

La passione secondo Bodei

Incontri A colloquio con il filosofo italiano Remo Bodei, che sabato 18 novembre sarà ospite della manifestazione *nel. Fare arte nel nostro tempo*

Eliana Bernasconi

A Remo Bodei, tra i maggiori esponenti della filosofia in Italia e all'estero, docente a Pisa e presso la University of California a Los Angeles, si devono molte cose. Tra queste anche la creazione, insieme a Michelina Borsari, di un festival nato come una sfida, ma diventato con gli anni un punto di riferimento nel mondo della filosofia. Dedicato alle arti intese al plurale, quest'anno il festival di filosofia che coinvolge le città di Modena, Carpi e Sassuolo, si è chinato sulla radice comune che lega arti e tecniche, sulle forme della creazione in tutti gli ambiti produttivi, sulla questione del fare che discende dall'orizzonte tecnico, sui luoghi dell'artificiale e dell'estetizzazione del mondo e sulla «fine dell'arte», dove la dimensione del fare sembra esaurirsi nella figura tipicamente contemporanea dell'artista costruttore di sé. Le 34'000 presenze al primo festival nel 2001 sono diventate 190'000 lo scorso anno, e sull'arco di 16 anni sono state contate due milioni di presenze. Abbiamo incontrato Remo Bodei, autore fra le altre cose di *Piramidi di tempo - storie e teorie del déjà vu* (2006), *Geometria delle passioni* (2003), *La filosofia del 900 e oltre* (2015), *Limite*, (2016) e presto ospite della rassegna «Fare arte nel nostro tempo».

Grazie ai festival avete dato vita a un nuovo genere?

Siamo stati i secondi, l'anno prima vi fu il Festival di letteratura a Mantova; ora i Festival in Italia sono migliaia, ma quel-

li buoni saranno una trentina al massimo. In Europa questo succede in misura minore, abbiamo quindi «esportato» questo modello anche in Francia. **Come si spiega questo straordinario successo?**

Avevamo qualche dubbio a parlare di filosofia in pubblico, ma ora si parla perfino di matematica. C'è una fame di senso, c'è il bisogno di sfuggire al fast food dei giornali e della televisione, di ritornare a quello che si è imparato a scuola e magari dimenticato. Grazie all'alfabetizzazione la ricerca è cresciuta e le persone sono molto più colte che in passato. Di fronte alla volgarità e all'insignificanza del mondo in cui viviamo, molti sentono il bisogno di trovare la bellezza. Non vorrei tirare in ballo Dostoevskij, secondo cui la bellezza salverà il mondo, ma credo comunque che essa ci possa aiutare a trovare un equilibrio.

Qual è l'idea di bellezza oggi?

Il concetto di bello è sempre presente nelle arti, ma si modifica secondo il luogo geografico e il tempo storico. Ad esempio fino alla fine dell'800 la cultura occidentale considerava brutte le maschere africane e la grafica cinese. L'antitesi non è dunque tra bello e brutto ma tra bello e significante. Nella modernità la bellezza è di massa, e risiede in ciò che è utile. Non è più come nel Rinascimento dove si facevano olieri d'oro e di cristallo; la bellezza è nella tecnologia, comprando una caffettiera ne vediamo certamente la bellezza, ma si tratta di un valore aggiunto.



Remo Bodei incontrerà il pubblico ticinese in due occasioni. (you tube)

Molti sono scandalizzati davanti alla presunta bruttezza di alcune opere dell'arte contemporanea, forse perché non ne capiscono il significato. Lei ha illustrato la Teoria estetica, pubblicata postuma da Adorno nel 1970. Come ci risponderebbe questo grande filosofo?

L'arte moderna va contro le tradizioni, Adorno disse che l'arte moderna era in lutto, perché dopo Auschwitz non sarebbe mai più stato possibile parlare di bellezza nell'arte, aspirare a un'armonia pacificatrice inevitabilmente stonata. In tutte le espressioni della sofferenza la promessa di felicità del

bello brilla nella sua visibile assenza o nella sua costitutiva incompiutezza. Il brutto capovolge la gerarchia estetica tradizionale, è una protesta indiretta per la disumanità esistente. **Intende dire che il brutto non si sceglie, lo impone la realtà?** Lo dimostra un aneddoto su Picasso raccontato da Adorno: un ufficiale delle truppe di occupazione tedesca visitò il suo Atelier e indicando *Guernica* chiese: l'ha fatto lei? pare che Picasso gli abbia risposto: «No, lei». L'arte esprime così il grido di orrore che sale dalla realtà mortalmente ferita, invitandola a comprometersi

con la «cattiva realtà», quella denunciata appunto dal brutto con la sua sola esistenza.

Parlando dell'arte di vivere lei ha detto che siamo in un'epoca di globalizzazione avanzata ma non ne abbiamo coscienza, in che senso?

Vi è un'accelerazione del tempo tipica della modernità, ma la nostra vita è legata alla caducità umana. Non sappiamo che siamo in un mondo interconnesso ed è difficile capire che il sapere non corrisponde alla realtà, che con la nostra percezione non siamo in grado di rivolgerci al futuro. Ci creiamo immagini consolatorie dei decenni passati, tre miliardi di persone hanno il cellulare, due miliardi il computer, eppure oggi il vero lusso è essere disconnessi. Non voglio dire che questi mezzi non servono, ma essere disconnessi ci permette di costruire noi stessi, la zona della nostra interiorità.

Dove e quando

nel. Fare arte nel nostro tempo. Passioni, 17, 18 e 27 novembre 2017. www.associazione-nel.ch
Remo Bodei sarà ospite di Fabio Merlini, 17 nov., Studio 2 RSI, (ore 18.30) e di Giovanni Ventimiglia, 18 nov., Aula Magna USI (ore 11.00).

In collaborazione con

MIGROS TICINO
per cento culturale

Annuncio pubblicitario



La passione secondo Bodei

A colloquio con il filosofo italiano Remo Bodei, che sabato 18 novembre sarà ospite della manifestazione nel. Fare arte nel nostro tempo

di Eliana Bernasconi

A Remo Bodei, tra i maggiori esponenti della filosofia in Italia e all'estero, docente a Pisa e presso la University of California a Los Angeles, si devono molte cose. Tra queste anche la creazione, insieme a Michelina Borsari, di un festival nato come una sfida, ma diventato con gli anni un punto di riferimento nel mondo della filosofia. Dedicato alle arti intese al plurale, quest'anno il festival di filosofia che coinvolge le città di Modena, Carpi e Sassuolo, si è chinato sulla radice comune che lega arti e tecniche, sulle forme della creazione in tutti gli ambiti produttivi, sulla questione del fare che discende dall'orizzonte tecnico, sui luoghi dell'artificiale e dell'estetizzazione del mondo e sulla «fine dell'arte», dove la dimensione del fare sembra esaurirsi nella figura tipicamente contemporanea dell'artista costruttore di sé.

Le 34'000 presenze al primo festival nel 2001 sono diventate 190'000 lo scorso anno, e sull'arco di 16 anni sono state contate due milioni di presenze. Abbiamo incontrato Remo Bodei, autore fra le altre cose di *Piramidi di tempo – storie e teorie del déjà vu* (2006), *Geometria delle passioni* (2003), *La filosofia del 900 e oltre* (2015), *Limite*, (2016) e presto ospite della rassegna «Fare arte nel nostro tempo».

Grazie al festival avete dato vita a un nuovo genere?

Siamo stati i secondi, l'anno prima vi fu il Festival di letteratura a Mantova; ora i Festival in Italia sono migliaia, ma quelli buoni saranno una trentina al massimo. In Europa questo succede in misura minore, abbiamo quindi «esportato» questo modello anche in Francia.

Come si spiega questo straordinario successo?

Avevamo qualche dubbio a parlare di filosofia in pubblico, ma ora si parla perfino di matematica. C'è una fame di senso, c'è il bisogno di sfuggire al fast food dei giornali e della televisione, di ritornare a quello che si è imparato a scuola e magari dimenticato. Grazie all'alfabetizzazione la ricerca è cresciuta e le persone sono molto più colte che in passato. Di fronte alla volgarità e all'insignificanza del mondo in cui viviamo, molti sentono il bisogno di trovare la bellezza. Non vorrei tirare in ballo Dostoevskij, secondo cui la bellezza salverà il mondo, ma credo comunque che essa ci possa aiutare a trovare un equilibrio.

Qual è l'idea di bellezza oggi?

ufficio stampa elleci suisse.	testata AZIONE.CH	data pubblicazione 13/11/2017	foglio 2 / 2
--------------------------------------------	-----------------------------	-----------------------------------------	------------------------

Il concetto di bello è sempre presente nelle arti, ma si modifica secondo il luogo geografico e il tempo storico. Ad esempio fino alla fine dell'800 la cultura occidentale considerava brutte le maschere africane e la grafica cinese. L'antitesi non è dunque tra bello e brutto ma tra bello e significante. Nella modernità la bellezza è di massa, e risiede in ciò che è utile. Non è più come nel Rinascimento dove si facevano oliere d'oro e di cristallo; la bellezza è nella tecnologia, comprando una caffettiera ne vediamo certamente la bellezza, ma si tratta di un valore aggiunto.

Molti sono scandalizzati davanti alla presunta bruttezza di alcune opere dell'arte contemporanea, forse perché non ne capiscono il significato. Lei ha illustrato la *Teoria estetica*, pubblicata postuma da Adorno nel 1970. Come ci risponderebbe questo grande filosofo?

L'arte moderna va contro le tradizioni, Adorno disse che l'arte moderna era in lutto, perché dopo Auschwitz non sarebbe mai più stato possibile parlare di bellezza nell'arte, aspirare a un'armonia pacificatrice inevitabilmente stonata. In tutte le espressioni della sofferenza la promessa di felicità del bello brilla nella sua visibile assenza o nella sua costitutiva incompiutezza. Il brutto capovolge la gerarchia estetica tradizionale, è una protesta indiretta per la disumanità esistente.

Intende dire che il brutto non si sceglie, lo impone la realtà?

Lo dimostra un aneddoto su Picasso raccontato da Adorno: un ufficiale delle truppe di occupazione tedesca visitò il suo Atelier e indicando *Guernica* chiese: l'ha fatto lei? pare che Picasso gli abbia risposto: «No, lei». L'arte esprime così il grido di orrore che sale dalla realtà mortalmente ferita, invitandola a compromettersi con la «cattiva realtà», quella denunciata appunto dal brutto con la sua sola esistenza.

Parlando dell'arte di vivere lei ha detto che siamo in un'epoca di globalizzazione avanzata ma non ne abbiamo coscienza, in che senso ?

Vi è un'accelerazione del tempo tipica della modernità, ma la nostra vita è legata alla caducità umana. Non sappiamo che siamo in un mondo interconnesso ed è difficile capire che il sapere non corrisponde alla realtà, che con la nostra percezione non siamo in grado di rivolgerci al futuro. Ci creiamo immagini consolatorie dei decenni passati, tre miliardi di persone hanno il cellulare, due miliardi il computer, eppure oggi il vero lusso è essere disconnessi. Non voglio dire che questi mezzi non servono, ma essere disconnessi ci permette di costruire noi stessi, la zona della nostra interiorità.

Lugano si parla di passioni

La sesta edizione del ciclo Visioni in dialogo sarà dedicata alle "Passioni" e si articolerà in tre appuntamenti che si svolgeranno in altrettante sedi a Lugano.



Nadia Fusini

Il tema delle "Passioni" verrà analizzato e discusso come da consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tema particolarmente evocativo, attuale e antico, personale e universale, attrattivo sia per gli studiosi che per il pubblico, interverranno per un confronto tra diversi punti di vista scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati quali: Remo Bodei, Berlinde De Bruyckere, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Giovanni Pellegrini, David Sander, Eike Schmidt, Giovanni Ventimiglia, Fabio Merlini.

La prima serata si svolgerà venerdì 17 Novembre dalle ore 18.30 alle 20 presso lo Studio 2 della sede della RSI Radiotelevisione della Svizzera a Lugano Besso: ospite d'onore il filosofo Remo Bodei che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri tra cui "Ira. La passione furente", "Destini personali", "Geometria delle passioni", "Ordo amoris". Bodei sarà intervistato dal filosofo Fabio Merlini, segue un rinfresco offerto da CORSI, Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

La full immersion prosegue sabato 18 novembre presso l'aula magna dell'Università della Svizzera Italiana dalle ore 11 alle 16,30 nella quale si alterneranno oltre al filosofo Remo Bodei, moderato da Giovanni Ventimiglia, professore di filosofia all'Università di Lucerna e Direttore dell'Istituto di Studi filosofici alla Facoltà di Teologia a Lugano, Berlinde De Bruyckere, artista belga internazionalmente nota; Nadia Fusini, scrittrice e critico letterario esperta di teatro shakespeariano; Arturo Galansino, storico dell'arte direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze; David Sander professore all'Università di Ginevra, specialista in scienze cognitive moderato da Giovanni Pellegrini, neurobiologo, coordinatore regionale della Fondazione Science et Cité dell'Accademia svizzera delle scienze; nel dialogo finale tra i relatori e il pubblico interverrà anche Marco Francioli, direttore del MASI, Museo d'Arte della Svizzera Italiana.

Un focus speciale sulle "Passioni" sarà presentato lunedì 27 Novembre al LAC Lugano Arte e Cultura alle ore 18.30 da Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze e dal 2020 del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Dopo il saluto del direttore artistico del LAC, il centro Lugano Arte e Cultura Michel Gagnon, il direttore del MASI Marco Francioli introdurrà il tema: "Le passioni attraverso l'arte, dal Rinascimento al Moderno".

Saggi

Shakespeare e le nostre tempeste quotidiane

Un viaggio letterario nell'opera più enigmatica del grande drammaturgo inglese

Tra gli ospiti della VI edizione del ciclo di incontri «Visioni in Dialogo» promosso dall'Associazione fare arte NEL nostro tempo, (vedi programma a lato) che hanno quest'anno come filo conduttore le passioni ci sarà la scrittrice ed esperta di letteratura inglese Nadia Fusini che parlerà della *Tempesta* scespiriana, oggetto di un suo coinvolgente saggio di cui illustra alcuni temi in questo contributo.

NADIA FUSINI

■ *Vivere nella tempesta* è un titolo né allusivo, né allegorico. Descrive alla lettera quello che faccio: da anni vivo nella tempesta di Shakespeare, la leggo, la rileggo. Passano gli anni e io sono qui, immersa in quel che significano la tempesta e il mare e il naufragio e la salvezza in Shakespeare. È nel tempo - che con la tempesta condivide una radice nell'etimo - osservo come il fatto stesso di esistere ci esponga alla tempesta, come ci sia un che di tempestoso nella vita di tutti: *stormy is our life*.

Non è certo un caso che Shakespeare scelga non la parola più comune, *storm*, ma *tempest*, per intitolare la sua ultima commedia. Nell'etimo sassone *storm*, che attinge al ricco vocabolario della lingua volgare, la radice (*stuer*) rimanda a un vortice, dove il tumulto e lo stormo e dunque la violenza dell'assalto in battaglia si confondono in un'origine avvolta nel mistero; nel termine *tempest*, invece, l'etimo di origine latina rimanda a *tempus*, all'idea cioè di un taglio (dal greco *temno*), che seziona e circoscrive e delimita un flusso in periodo, epoca, stagione, finché il senso sfuma in un «tempo» che si fa «temporale» e rima con «fortunale», e da «tempestoso» precipita in «fortunoso». La Fortuna così entra in campo, come la procella che per l'appunto domina nelle nostre vite e tutti ci rende schiavi del Caso. Come fossimo per l'appunto navi in balia del tempo atmosferico. Lo cantava Billie Holiday: *Don't know why there's no sun up in the*



JOHN WILLIAM WATERHOUSE *Miranda - The Tempest* (1916), olio su tavola, collezione privata. (© ProLitteris, Zurigo).

sky. Sì, ci sono giorni così, quando il sole scompare e la vita si fa vuota - *life is bare, gloom and mis'ry everywhere...* In giorni così, cantava Billie Holiday, *the blues walked in and met me. Stormy is our life*. Il tempo ci espone al sentimento della melanconia, della caducità. Soprattutto quando al celeste, al sereno, subentra la violenza di un cielo agitato dai venti, oscurato da nubi, e ci scopriamo inermi di fronte a forze più grandi di noi. È il sentimento della «deiezione» che i poeti romantici hanno ben descritto con Coleridge, e che riscopriamo ogni volta in cui per cause che si impongono a noi dall'esterno abbiamo la dolorosa rivelazione della nostra impotenza. Rinasciamo allora alla consapevolezza che siamo stati per l'appunto «deietti», espulsi da un grembo, e ora siamo «fuori», viviamo nel «fuori», e di questo «fuori», per quanto cerchiamo di farne un «dentro», non riusciamo a fissare i confini. E anche se ci pensiamo come isole, in quel pensiero confidando nella speranza di trovarvi l'assoluto dell'interesse, neanche quel pensiero ci protegge, né tantomeno ci

rende invulnerabili... Nella solitudine dell'isola cresce semmai l'angoscia della solitudine e la fobia del contatto, e si insinua la verità della condizione umana, che un poeta metafisico come John Donne sa mettere in versi: e cioè che siamo, noi creature, più che isole arcipelaghi, e nel vasto mare che tutti ci contiene e ci separa siamo legati gli uni agli altri, sì che non serve chiedere «per chi suona la campana...». La campana cui allude John Donne annuncia l'ora della morte, che vale per me come per il mio vicino e tutti ci stringe alla caducità nel generale vincolo della comune mortale natura. La campana è in questo caso lo strumento che segna le ore, divide il tempo in quantità contabili... E insieme, come la clessidra, come l'orologio, è un simbolo. Il tempo batte, il tempo va e viene, passa e ritorna, osserva il poeta Robert Creeley nella poesia che per l'appunto intitola al ritmo: «dalla porta che si chiude, | alla finestra che si apre, le stagioni, la luce del sole, | la luna, gli oceani, | come le cose crescono, | e come si rincorrono nella mente di un uomo», tutto è ritmo. E la fi-

ne non è la fine, ma si imbatte in un altro ritorno, i bambini crescono e diventano uomini vecchi, e l'erba si secca e la forza vanisce, ma riorrisce... Così il tempo dispiega le sue continuità, «tutto piegando alla propria forza» - la finestra e la porta e il soffitto e il pavimento, «luce in apertura, | buio alla chiusura». Questo tempo è il ritmo sorvegliatissimo nella *Tempesta*, dove Shakespeare, che quasi sempre disattende con allegra sprezzatura le unità aristoteliche, ne osserva l'unità con accurata disciplina. Anzi, ne scandisce il transito più volte, mettendo in bocca a Prospero e altri personaggi osservazioni precise riguardo al passaggio degli anni, e all'ora del giorno, quasi avesse accanto a sé una clessidra. Calcola con esattezza le ore che passano, siamo fra la terza e la sesta ora, sono le due del pomeriggio. Tra le due e le sei dovrà accadere tutto quello che accade... A dominare è il tempo dello spettacolo, il tempo del teatro. E in effetti la *Tempesta* dura poco più di tre ore e finisce puntuale alle sei di pomeriggio, quando finivano le rappresentazioni nei teatri pubblici, ai tempi.

È come se Prospero misurasse attento la sabbia che nell'accumulo di una stessa quantità si versa e riversa da una parte all'altra dell'ampolla nel gesto della ripetizione. Quasi la ripetizione fosse la sostanza stessa della vita. Ripetizione è in effetti il respiro dell'onda, la pulsazione incessante della enorme massa marina in moto perenne, in stato di agitazione costante, in moto anche quando immota, che circonda l'isola - l'unità di luogo del dramma. Ma ecco che d'un tratto il tempo statico dell'isola si rovescia in temporale, e l'azione prende avvio.

Non accade così nella vita di ciascuno? Nella durata di un tempo lento e immoto, che potremmo immaginare eterno, quasi un dormiveglia, d'un tratto irrompe il tempo qui e ora di emergenze interiori improvvisi, travolgenti... Sono le nostre tempeste.



NADIA FUSINI
VIVERE NELLA TEMPESTA
EINAUDI, pagg. 205, € 18,50.

IL PROGRAMMA



VENERDÌ 17 NOVEMBRE

Studio 2 RSI, Lugano Besso

18.30 **Remo Bodei**, filosofo
in dialogo con **Fabio
Merlini**.

SABATO 18 NOVEMBRE

Università della Svizzera ita-
liana, Aula Magna, Lugano

11.00 Saluti On. **Marco Bor-
radori**, sindaco di Lu-
gano.

11.10 **Remo Bodei**, filosofo.
Conduce **Giovanni
Ventimiglia**, filosofo.

11.50 **Nadia Fusini**, scrittrice
e critico letterario.
Pausa

14.00 **Arturo Galansino**, di-
rettore di Palazzo
Strozzi a Firenze.

14.30 **Berlinde De Bruycke-
re**, artista in dialogo
con **Arturo Galansino**.

15.15 **David Sander**, specia-
lista in scienze cogniti-
ve-affettive. Conduce
Giovanni Pellegrini, neu-
robiologo.

16.15 Discussione di **Marco
Francioli**, **Giovanni
Ventimiglia** e **Giovan-
ni Pellegrini** con i relato-
ri e il pubblico.

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

LAC Lugano Arte e Cultura

18.30 **Elke Schmidt**, diretto-
re delle Gallerie degli
Uffizi e di Palazzo Pitti
a Firenze. Introduce
Marco Francioli, di-
rettore del MASI.

Corriere del Ticino MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 2017

27



LETTERATURA Quel pittore di nome Hermann Hesse

Della vita e delle opere di Hermann Hesse (1877-1962) si è scritto molto, meno conosciuto è l'attività pittorica dello scrittore...

Cuno Amiet, Jean Lurcat, Louis Moilliet, Marianne von Verelbin - che influenzano sul suo linguaggio artistico...

Cesare de Seta. Le ditte rosse e blu. La pittura di Hermann Hesse. DADO, pagg. 224, n. Frs. 20

CULTURA

Saggi

Shakespeare e le nostre tempeste quotidiane

Un viaggio letterario nell'opera più enigmatica del grande drammaturgo inglese

Tra gli ospiti della VI edizione del ciclo di incontri «Visioni in Dialogo» promosso dall'Associazione fare arte NEL nostro tempo...

NADIA FUSINI

«Vivere nella tempesta è un titolo né allusivo né allegorico. Descrive infatti la realtà di un uomo che vive nella tempesta di Shakespeare...

IL PROGRAMMA



VENERDÌ 17 NOVEMBRE Studio 2 RSI Lugano Besso 18.30 Remo Bodel...

SABATO 18 NOVEMBRE Università della Svizzera italiana, Asola Maggia, Lugano 11.00 Saluti On. Marco Boradori...

11.10 Remo Bodel filosofo, Conduce Giovanni Ventimiglia, filosofo.

11.30 Nadia Fusini, scrittrice e critica letteraria. Pausa

14.00 Arturo Galansino di rettore di Palazzo Strozzi a Firenze.

14.30 Berilinde De Bruyckere, artista in dialogo con Arturo Galansino.

15.15 David Sander, specialista in scienze cognitive affettive. Conduce Giovanni Pellegrini, neurobiologo.

16.15 Discussione di Marco Francioli, Giovanni Ventimiglia e Giovanni Pellegrini con il relatore e il pubblico.

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE LAC Lugano Arte e Cultura 18.30 Elke Schmidt, direttrice delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze. Introduce Marco Francioli, direttore del MASI.



JOHN WILLIAM WATERHOUSE. Miranda. The Tempest (1916), olio su tavola, collezione privata. (© Proffiteris, Zurigo).

sky. Sì, ci sono giorni così, quando il sole scompare e la vita si fa vuota - life is bare, gloom and misery everywhere... In giorni così, cammina Billie Holiday, the blues walked in and met me. Stormy is our life.

rende immutabili. Nella solitudine dell'isola cresce semmai l'angoscia della solitudine e la follia del contatto, e si insinua la verità della condizione umana...

non è la fine, ma si imbatte in un altro ritorno. I bambini crescono e diventano uomini vecchi, e l'erba si secca e la forza svanisce, ma rifiorisce... Così il tempo dispiega le sue continuità, tutto piegando alla propria forza - la finestra e la porta e il soffitto e il pavimento - luce in apertura, buio alla chiusura. Questo tempo è il ritmo sovrigliatissimo nella Tempesta, dove Shakespeare, che quasi sempre di santezze con allegria sprezzatura le unità aristoteliche, ne osserva l'unità con accurata disciplina...

NADIA FUSINI VIVERE NELLA TEMPESTA EINAUDI, pagg. 205, € 18,50.

FUORI DALL'AULA ■ ADOLFO TOMASINI

UNA SCUOLA BEN FATTA VAL PIÙ DI UNA SCUOLA BEN PIENA

I giovani liberali ticinesi si sono fatti promotori di una missione parlamentare, per far sì che l'attività dell'insegnamento del tedesco sia anticipata. La proposta è naturalmente corredata da dotte citazioni, che, come un certificato medico, attestano la necessità imperiosa di incidere al più presto la tempra, così da evitare complicanze. Il Consiglio di Stato ha risposto picche e ha fatto bene. Marco Solari, intraprendente dal «Mattino», ha detto che «le lingue hanno uno scopo pratico ed economico e uno culturale. Leggere Goethe, Heine, Mann in tedesco, come leggere Montaigne, Flaubert e Proust in francese, è arricchente e ti apre un mondo. Vale pure per l'inglese che,

più del tedesco, è inoltre lingua franca, mondiale e indispensabile. Infine ha aggiunto che a tutti i giovani consiglierebbe di imparare il cinese standard, che è la lingua del loro futuro. Non si può dissentire, neanche rispetto alle provocazioni di quel visionario di un Solari. A dirla tutta, c'è una lunga serie di discipline che non fanno parte dei normali piani di studio della scuola dell'obbligo, malgrado la loro rilevanza per l'educazione dei futuri cittadini. Per bastare il qualche idea: la filosofia e la storia dell'arte, la sociologia e la psicologia, le scienze politiche e quelle economiche, il diritto, l'architettura e l'urbanistica, l'etica e l'estetica. Si aggiunga che da tempi

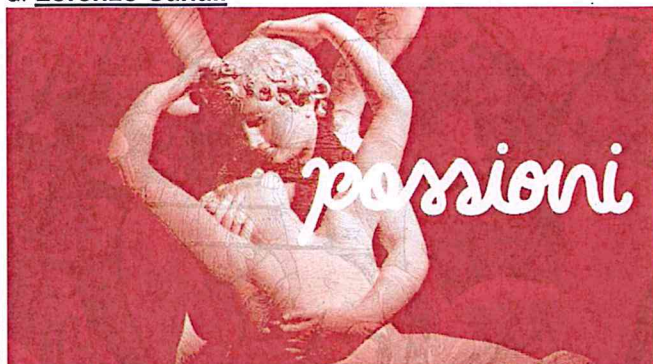
immemorabili le diverse lobby disciplinari si lamentano di non avere ora a sufficienza nella griglia oraria settimanale. Ma ha mille ragioni il direttore del Dipartimento dell'educazione, Manuele Bertoli, quando si oppone con fermezza all'aumento delle ore scolastiche di insegnamento, alle quali bisogna aggiungere l'ora massiccia e variabile dei compiti a casa. I tempi formali della scuola sono quelli che conosciamo: trentacinque settimane e mezza, ognuna con una trentina di ore di lezione, la cui durata aumenta un pochetto nel passaggio dall'elementare alla media. Se togliamo i tempi per le valutazioni, le settimane festive e qualche impravisto, non resta granché, soprattutto

se si intende ficcarsi di tutto, dal sesso alla critica all'ideologia. Eppure oggi è così che funziona, a costo di insegnare finzioni hollywoodiane perché i piani di formazione sono una cosa, mentre quel che imparano realmente allievi e studenti un'altra. Parafraseando Montaigne, che cinque secoli fa sosteneva che a una testa ben piena fosse preferibile una testa ben fatta, parrebbe che per la scuola di oggi, o per quella che verrà, l'impossibile quadratura del cerchio imponga scelte dolorose e irrinunciabili. Continuo a credere che la scuola, quella pubblica e obbligatoria, è cambiata pochissimo negli anni. I suoi tratti caratteristici li mantiene sin dalla nascita, ma oggi

sono diventati un fardello insopportabile, benché si crivi di parlarne. Quella scuola li ha prodotti frutti pregiati, ma oggi è esasta e boccheggiana. È strapiena di «case», il tentativo di rispondere a mille interessi particolari, protrandosi ai piedi di un mondo del lavoro crudele, anomalo e cangiante, è un errore dai costi altissimi. La scuola ben fatta è un'altra cosa, e implica scelte importanti: se si vuol mantenere a ogni costo la istruzione strutturata odierna bisogna avere il coraggio di togliere dalle giornate di allievi e insegnanti tutto ciò che non è essenziale per educare i cittadini di domani: i paracadute corporativi, sindacali e un po' nostalgici non valgono una cura. Servono visioni.

A Lugano Visioni in Dialogo: PASSIONI

di Lorenzo Canali –



Il sesto incontro del ciclo Visioni in dialogo ideato e organizzato dall'Associazione FARE ARTE NEL NOSTRO TEMPO presieduta da Cristina Bettelini sarà dedicato alle PASSIONI e si articolerà in tre appuntamenti, che si svolgeranno in altrettante sedi istituzionali a Lugano.

Il tema delle **PASSIONI** verrà analizzato e discusso come da consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tema particolarmente evocativo, attuale e antico, personale e universale, attrattivo sia per gli studiosi che per il pubblico, interverranno per un confronto tra diversi punti di vista scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati quali: **Remo Bodei, Berlinde De Bruyckere, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Giovanni Pellegrini, David Sander, Eike Schmidt, Giovanni Ventimiglia, Fabio Merlini.**



“Tutti sembrano conoscerle, molti le hanno conosciute davvero e vi hanno attribuito caratteristiche e significati anche opposti – afferma Cristina Bettelini – Condizioni più o meno durature di risonanza affettiva particolarmente intensa e coinvolgente in cui la persona vive il proprio essere e si relaziona con il mondo amplificando piacere e dolore, gioia e angoscia, apertura e dipendenza, vitalità e vuoto. Possono nascere anche contro le intenzioni della persona e allora, in preda alla passione, l'uomo non agisce ma subisce (“... rende l'uomo schiavo”). Alcuni psichiatri la

definiscono una malattia, per la dipendenza che genera. Alcuni autori evocano icone come Edipo, Antigone, Medea, combattuti dall'amore, odio, violenza e vendetta. La cultura le connota come una possibilità di innalzamento dell'uomo verso il superamento dei suoi limiti o come uno stato da cui rifuggire perché porta all'annientamento. Nell'arte il confronto con le passioni ha percorso in modo particolare alcuni periodi storici, rivestendo molteplici significati e ambigue profondità.



La prima serata si svolgerà venerdì **17 novembre** dalle ore 18.30 alle 20 presso lo Studio 2 della sede della RSI Radiotelevisione della Svizzera a Lugano Besso: ospite d'onore il filosofo **Remo Bodei** che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri tra cui "Ira. La passione furente", "Destini personali", "Geometria delle passioni", "Ordo amoris". Bodei sarà intervistato dal filosofo Fabio Merlini, segue un rinfresco offerto da CORSI, Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

La *full immersion* prosegue sabato **18 novembre** presso l'aula magna dell'Università della Svizzera Italiana dalle ore 11 alle 16,30 nella quale si alterneranno oltre al filosofo **Remo Bodei**, moderato da **Giovanni Ventimiglia**, professore di filosofia all'Università di Lucerna e Direttore dell'Istituto di Studi filosofici alla Facoltà di Teologia a Lugano, **Berlinde De Bruyckere**, artista belga internazionalmente nota; **Nadia Fusini**, scrittrice e critico letterario esperta di teatro shakespeariano; **Arturo Galansino**, storico dell'arte direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze; **David Sander** professore all'Università di Ginevra, specialista in scienze cognitive moderato da **Giovanni Pellegrini**, neurobiologo, coordinatore regionale della Fondazione Science et Cité dell'Accademia svizzera delle scienze; nel dialogo finale tra i relatori e il pubblico interverrà anche **Marco Francioli**, direttore del MASI, Museo d'Arte della Svizzera Italiana.



Un focus speciale sulle **PASSIONI** sarà presentato lunedì **27 novembre** al LAC Lugano Arte e Cultura alle ore 18.30 da **Eike Schmidt**, direttore delle **Gallerie degli Uffizi** e di Palazzo Pitti a **Firenze** e dal 2020 del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Dopo il saluto del direttore artistico del LAC, il centro Lugano Arte e Cultura **Michel Gagnon**, il direttore del MASI **Marco Francioli** introdurrà il tema: **“Le passioni attraverso l’arte, dal Rinascimento al Moderno”**. Il ciclo “Visioni in dialogo” conta sul partnerariato di diverse istituzioni e associazioni in Svizzera e in Italia. Nel corso del 2018 verranno organizzati altri appuntamenti sul tema **PASSIONI**.

Le conferenze dei relatori insieme alle biografie, interviste brevi e altre informazioni relative ai programmi saranno disponibili sul sito dell’Associazione www.associazione-nel.ch, le conferenze si possono seguire su Youtube.

Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico. E’ possibile partecipare anche ai singoli interventi della giornata del 18 novembre presso l’Università.

L’ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti: per ragioni organizzative si prega di annunciare la propria partecipazione a: partecipate@associazione-nel.ch.

Lugano e dintorni

L'arte delle Passioni

Sarà dedicato alle Passioni il sesto incontro 'Visioni in Dialogo' ideato e organizzato dall'associazione 'fare arte nel nostro tempo'. L'appuntamento si articolerà in tre appuntamenti e verte- rà sull'interdisciplinarietà dei relatori di formazione culturale, artistica e scientifica. Sarà un confronto tra diversi punti di vista in cui interverranno scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte e scienziati: Remo Bodei, Berlinde De Bruyckere, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Giovanni Pellegrini, David Sander, Eike Schmidt, Giovanni Ventimiglia,

Fabio Merlini. La prima serata di svolgerà venerdì alle 18.30 allo Studio 2 della sede di Besso della Rsi: ospite il filosofo Remo Bodei. La full immersion prosegue sabato nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana dalle 11 alle 16.30 nella quale si alterneranno diversi esperti moderati da Giovanni Ventimiglia. Un focus speciale sarà presentato lunedì 27 novembre al Lac di Lugano alle 18.30 da Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze. L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti.

Eventi / Incontri

Visioni in dialogo: a Lugano è tempo di Passioni



DOVE

Lugano - Svizzera

Ingresso non disponibile

QUANDO

Dal 17/11/2017 al 18/11/2017

Orario non disponibile

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI



Maurizio Pratelli

15 NOVEMBRE 2017 16:23



Visioni in dialogo | A Lugano è tempo di Passioni Eventi a Como

Il tema delle **Passioni**, per la sesta edizione del ciclo **Visioni in dialogo**, verrà analizzato e discusso come da consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tema particolarmente evocativo, attuale e antico, personale e universale, attrattivo sia per gli studiosi che per il pubblico, interverranno per un confronto tra diversi punti di vista scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati quali: **Remo Bodei**, **Berlinde De Bruyckere**, **Nadia Fusini**, **Arturo Galansino**, **Giovanni Pellegrini**, **David Sander**, **Eike Schmidt**, **Giovanni Ventimiglia**, **Fabio Merlini**.

La prima serata si svolgerà venerdì 17 novembre dalle ore 18.30 alle 20 presso lo **Studio 2 della sede della RSI Radiotelevisione della Svizzera a Lugano Besso**: ospite d'onore il filosofo **Remo Bodei** che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri tra cui "Ira. La passione furente", "Destini personali", "Geometria delle passioni", "Ordo amoris". Bodei sarà intervistato dal filosofo Fabio Merlini, segue un rinfresco offerto da CORSI, Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

La *full immersion* prosegue sabato 18 novembre presso l'**aula magna dell'Università della Svizzera Italiana** dalle ore 11 alle 16,30 nella quale si alterneranno oltre al filosofo **Remo Bodei**, moderato da **Giovanni Ventimiglia**, professore di filosofia all'Università di Lucerna e Direttore dell'Istituto di Studi filosofici alla Facoltà di Teologia a Lugano, **Berlinde De Bruyckere**, artista belga internazionalmente nota; **Nadia Fusini**, scrittrice e critico letterario esperta di teatro shakespeariano; **Arturo Galansino**, storico dell'arte direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze; **David Sander** professore all'Università di Ginevra, specialista in scienze cognitive moderato da **Giovanni Pellegrini**, neurobiologo, coordinatore regionale della Fondazione Science et Cité dell'Accademia svizzera delle scienze; nel dialogo finale tra i relatori e il pubblico interverrà anche **Marco Francioli**, direttore del MASI, Museo d'Arte della Svizzera

ufficio stampa elleci suisse.	testata  QUICOMO	data pubblicazione 15/11/2017	foglio 2 / 2
--------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------	------------------------

Italiana.

Successivamente, lunedì 27 novembre al **LAC Lugano Arte e Cultura** alle ore 18.30, sarà presentato un focus sulle Pssioni da **Eike Schmidt**, direttore delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze e dal 2020 del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Dopo il saluto del direttore artistico del LAC, il centro Lugano Arte e Cultura **Michel Gagnon**, il direttore del MASI **Marco Francioli** introdurrà il tema: “**Le passioni attraverso l’arte, dal Rinascimento al Moderno**”.

Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico. E’ possibile partecipare anche ai singoli interventi della giornata del 18 novembre presso l’Università.

L’ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti: per ragioni organizzative si prega di annunciare la propria partecipazione a: participate@associazione-nel.ch.

Per informazioni: info@associazione-nel.ch

Per iscriversi all’Associazione Fare arte nel nostro tempo: join@associazione-nel.ch



Keystone
LUGANO

Si parla di passioni, estasi o malattia?

Il tema verrà affrontato all'insegna dell'interdisciplinarietà in tre appuntamenti proposti dall'Associazione Fare arte nel nostro tempo

LUGANO - Il sesto incontro del ciclo Visioni in dialogo ideato e organizzato dall'Associazione Fare arte nel nostro tempo presieduta da Cristina Bettelini sarà dedicato alle Passioni e si articolerà in tre appuntamenti, che si svolgeranno in altrettante sedi istituzionali a Lugano.

Il tema delle Passioni verrà analizzato e discusso come da consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tema particolarmente evocativo, attuale e antico, personale e universale, attrattivo sia per gli studiosi che per il pubblico, interverranno per un confronto tra diversi punti di vista scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati quali: Remo Bodei, Berlinde De Bruyckere, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Giovanni Pellegrini, David Sander, Eike Schmidt, Giovanni Ventimiglia, Fabio Merlini.

«Tutti sembrano conoscerle, molti le hanno conosciute davvero e vi hanno attribuito caratteristiche e significati anche opposti – afferma Cristina Bettelini - Condizioni più o meno durature di risonanza affettiva particolarmente intensa e coinvolgente in cui la persona vive il proprio essere e si relaziona con il mondo amplificando piacere e dolore, gioia e angoscia, apertura e dipendenza, vitalità e vuoto. Possono nascere anche contro le intenzioni della persona e allora, in preda alla passione, l'uomo non agisce ma subisce (“... rende l'uomo schiavo”). Alcuni psichiatri la definiscono una malattia, per la dipendenza che genera. Alcuni autori evocano icone come Edipo, Antigone, Medea, combattuti dall'amore, odio, violenza e vendetta. La cultura le connota come una possibilità di innalzamento dell'uomo verso il superamento dei suoi limiti o come uno stato da cui rifuggire perché porta all'annientamento. Nell'arte il confronto con le passioni ha percorso in modo particolare alcuni periodi storici, rivestendo molteplici significati e ambigue profondità».

Le tre serate - La prima serata si svolgerà **venerdì 17 novembre** dalle ore 18.30 alle 20 presso lo Studio 2 della sede della RSI Radiotelevisione della Svizzera a Lugano Besso: ospite d'onore il filosofo Remo Bodei che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri tra cui “Ira. La passione furente”, “Destini personali”, “Geometria delle passioni”, “Ordo amoris”. Bodei sarà intervistato dal filosofo Fabio Merlini, segue un rinfresco offerto da CORSI, Società cooperativa per la Radiotelevisione

svizzera di lingua italiana.

La full immersion prosegue **sabato 18** novembre presso l'aula magna dell'Università della Svizzera Italiana dalle ore 11 alle 16,30 nella quale si alterneranno oltre al filosofo Remo Bodei, moderato da Giovanni Ventimiglia, professore di filosofia all'Università di Lucerna e Direttore dell'Istituto di Studi filosofici alla Facoltà di Teologia a Lugano, Berlinde De Bruyckere, artista belga internazionalmente nota; Nadia Fusini, scrittrice e critico letterario esperta di teatro shakespeariano; Arturo Galansino, storico dell'arte direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze; David Sander professore all'Università di Ginevra, specialista in scienze cognitive moderato da Giovanni Pellegrini, neurobiologo, coordinatore regionale della Fondazione Science et Cité dell'Accademia svizzera delle scienze; nel dialogo finale tra i relatori e il pubblico interverrà anche Marco Francioli, direttore del MASI, Museo d'Arte della Svizzera Italiana.

Un focus speciale sulle Passioni sarà presentato **lunedì 27** novembre al LAC Lugano Arte e Cultura alle ore 18.30 da Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze e dal 2020 del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Dopo il saluto del direttore artistico del LAC, il centro Lugano Arte e Cultura Michel Gagnon, il direttore del MASI Marco Francioli introdurrà il tema: "Le passioni attraverso l'arte, dal Rinascimento al Moderno".

Informazioni - Le conferenze dei relatori insieme alle biografie, interviste brevi e altre informazioni relative ai programmi saranno disponibili sul sito dell'Associazione www.associazione-nel.ch, le conferenze si possono seguire su Youtube. Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico. E' possibile partecipare anche ai singoli interventi della giornata del 18 novembre presso l'Università. L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti: per ragioni organizzative si prega di annunciare la propria partecipazione a: participate@associazione-nel.ch.

Agenda



VE.17

LUGANO
STUDIO 2 RSI

18.30

Un dialogo interdisciplinare sulle passioni

Il sesto incontro del ciclo *Visioni in dialogo* ideato e organizzato dall'Associazione Fare arte nel nostro tempo sarà dedicato alle passioni e si articolerà in tre appuntamenti. Il tema verrà analizzato e discusso da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Ospite d'onore della prima serata sarà il filosofo Remo Bodei (foto) che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri. Sarà intervistato dal filosofo Fabio Merlini. Segue un rinfresco offerto da CORSI. **Sabato 18 presso l'aula magna dell'Università dalle 11 alle 16.30** si alterneranno oltre a Bodei, Berlinde De Bruyckere, artista belga; Nadia Fusini, scrittrice e critico letterario; Arturo Galansino, storico dell'arte direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze; David Sander professore all'Università di Ginevra specialista in scienze cognitive. Nel dialogo finale tra i relatori e il pubblico interverrà anche Marco Francioli, direttore del MASI, Museo d'Arte della Svizzera Italiana. Infine **lunedì 27 al LAC alle ore 18.30** parlerà Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze.

Culture e società

Intervista a David Sander, specialista in scienze cognitive ospite a Lugano dell'associazione Nel

Emozioni scientifiche

Per studiare la ricchezza delle emozioni occorre mettere insieme più discipline, dalle neuroscienze alla filosofia, spiega Sander, direttore del Centro svizzero di scienze affettive

di Ivo Silvestro

Professor Sander, può spiegarci che cosa si intende con scienze affettive?

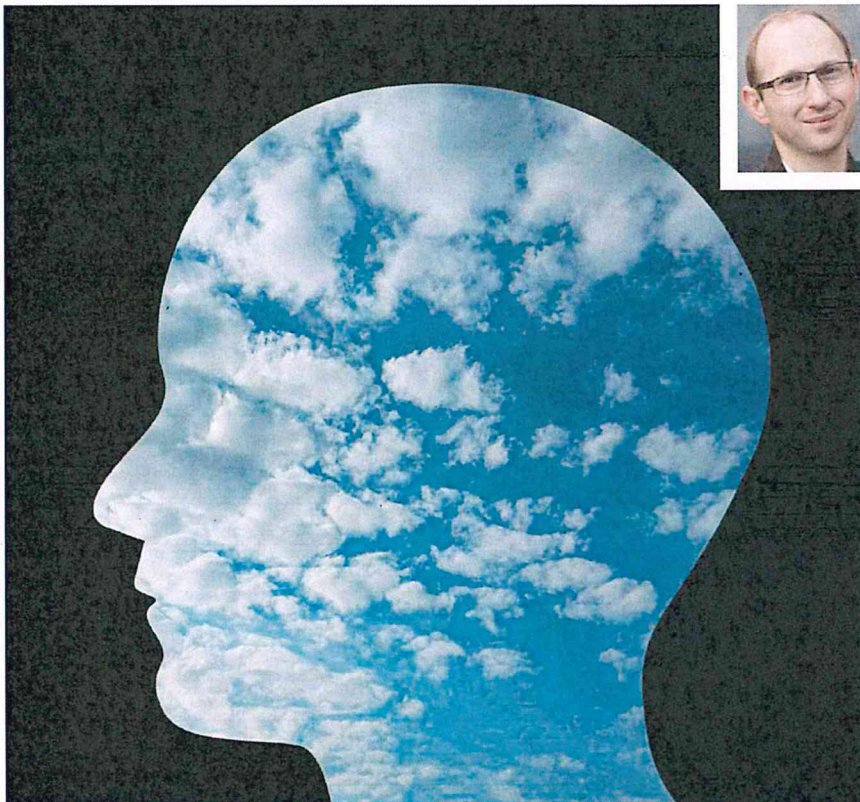
Le scienze affettive sono un insieme di discipline che si coordinano per studiare le emozioni e, in generale, tutti i fenomeni affettivi. È un settore di ricerca relativamente recente: a livello accademico esiste grosso modo dagli anni Duemila. Il primo importante centro internazionale si trova in Svizzera: un polo di ricerca nazionale nato nel 2005 con Ginevra come università principale.

Le scienze affettive, come detto, riuniscono diverse discipline, sia sperimentali sia umanistiche. Nel nostro centro abbiamo psicologia, neuroscienze, economia, ma anche filosofia, letteratura e poi un'equipe informatica... è un approccio che si ispira a quello delle scienze cognitive che si sono sviluppate negli anni Cinquanta per studiare sistemi come la percezione, il linguaggio, la memoria. È solo recentemente che i ricercatori hanno pensato di utilizzare lo stesso approccio multidisciplinare per studiare l'affettività.

Le emozioni sono qualcosa di tipicamente umano o, al contrario, sono più legate al mondo animale?

Sappiamo che ci sono numerosi processi emozionali in comune. Tra l'altro, il primo ad aver scritto di questo fu Charles Darwin, nel libro del 1872 *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*. Un'opera che ha rappresentato un punto di svolta nel modo di considerare le emozioni, rendendo fondamentale l'approccio evoluzionista.

Secondo questo approccio, la domanda da porsi è "a che cosa servono le emozioni?". Se prendiamo un'emozione come la paura, essa ci permette di agire in maniera adeguata alle minacce e ai pericoli, ad esempio scappando o attaccando. Queste emozioni "adattative" sono in comune con gli altri animali, ma ci sono anche emozioni che probabilmente sono solo umane: quelle provocate dalle opere d'arte, ad esempio, o le emozioni morali come il senso di colpa o la vergogna. Un altro tema molto importante riguarda lo sviluppo umano: quando un bebe



Alcune emozioni, come quelle estetiche e morali, sono probabilmente solo umane. Nel riquadro: David Sander

inizia a provare delle emozioni? Sono le stesse emozioni di un adulto?

Come è possibile studiare sperimentalmente qualcosa di vago e indistinto come le emozioni?

Partendo da una teoria formuliamo ipotesi verificabili. In particolare distinguiamo cinque componenti nelle emozioni e possiamo verificare sperimentalmente ognuna di queste. Senza dimenticare che al centro abbiamo anche filosofi ed esperti di letteratura che studiano le emozioni al di fuori dei laboratori. La prima componente riguarda l'espressione: noi esprimiamo le nostre emozioni sul viso, ma anche nella voce e nel corpo, con la postura. La seconda compo-

nente è la reazione fisiologica: il cuore che accelera, il sudore sulle mani... C'è poi la tendenza all'azione: è l'emozione che ci prepara ad agire, ad esempio ad allontanarsi dalle cose spiacevoli o ad avvicinarsi a quelle positive. È questa una componente molto importante: l'emozione non è solo qualcosa che sentiamo, ma qualcosa che ci porta ad agire in un modo o nell'altro. Il quarto aspetto si chiama, in inglese, "feeling": è l'esperienza, la parte di riflessione che ci porta a dire "sono triste" o "sono geloso". Infine, un aspetto molto importante per la manifestazione dell'emozione: la valutazione della situazione, il che spiega perché, nella stessa situazione, persone diverse provano emozioni diverse.

Le emozioni hanno quindi un ruolo nel determinare il nostro agire?

Ci sono numerosi meccanismi nel nostro cervello che cercano di determinare le nostre azioni e decisioni. Prendiamo la scelta del dolce da mangiare: razionalmente preferiamo la macedonia, perché siamo a dieta, ma a livello emotivo siamo più attratti dalla torta al cioccolato. C'è un conflitto che si risolverà secondo la forza di ciascun determinante, l'emozione o il ragionamento...

Le emozioni hanno poi degli effetti sulla cognizione, in particolare su memoria e attenzione: un evento emozionante ci resta più facilmente in mente.

GLI INCONTRI

Visioni in dialogo

Al Centro di scienze affettive di Ginevra troviamo discipline sperimentali e umanistiche «e tutte sono complementari - spiega David Sander -, non c'è un punto di vista giusto e uno sbagliato per studiare le emozioni, quello che conta è avere un approccio argomentato e coerente». «Sappiamo bene - aggiunge - che i risultati che si possono ottenere in laboratorio sono molto limitati rispetto alla ricchezza con cui si può analizzare un'emozione ad esempio in letteratura». Tutto serve, per comprendere i meccanismi di base delle emozioni «e aiutare le persone che hanno dei disturbi emotivi».

Ma funziona questo dialogo tra discipline così lontane? «Funziona, ma non nascondo che è difficile: per la mia esperienza, dipende molto dalle persone, occorre che professori e ricercatori siano aperti e non credano che la propria disciplina sia necessariamente migliore delle altre».

Il programma

Un superamento delle tradizioni di ricerca che caratterizza il ciclo Visioni in dialogo ideato dall'associazione Fare arte nel nostro tempo, il cui sesto incontro avrà appunto come tema le Passioni.

Il primo appuntamento sarà già domani, venerdì 17 novembre, alle 18.30 allo Studio 2 della Rsi con il filosofo Remo Bodei intervistato da Fabio Merlini.

Il giorno successivo, sabato, sarà la giornata del convegno - dalle 11 alle 16.30 nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana a Lugano -, al quale parteciperanno, oltre al professor Sander moderato da Giovanni Pellegrini, il già citato Remo Bodei, moderato da Giovanni Ventimiglia, l'artista belga Berlinda De Bruyckere, la scrittrice e critica letteraria Nadia Fusini, esperta di teatro shakespeariano, e Arturo Galansino, storico dell'arte e direttore della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze.

Infine, un focus speciale sulle passioni sarà presentato lunedì 27 novembre alle 18.30 al Lac con ospite Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi. Informazioni e programma completo su www.associazione-nel.ch.

laRegione | giovedì 16 novembre 2017

Culture e società

21

Intervista a David Sander, specialista in scienze cognitive ospite a Lugano dell'associazione Nel

Emozioni scientifiche

Per studiare la ricchezza delle emozioni occorre mettere insieme più discipline, dalle neuroscienze alla filosofia, spiega Sander, direttore del Centro svizzero di scienze affettive

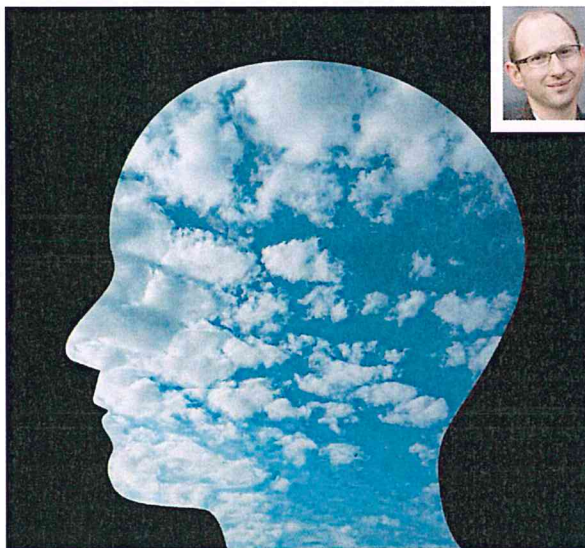
di Leo Silvestro

Professor Sander, può spiegarci che cosa si intende con scienze affettive?

Le scienze affettive sono un insieme di discipline che si confrontano per studiare le emozioni e, in generale, tutti i fenomeni affettivi. È un settore di ricerca relativamente recente a livello accademico e si è sviluppato in modo graduale. Da una parte il primo importante centro internazionale si trova in Svizzera: un polidisciplinare nazionale nato nel 2005 con Ginevra come università principale. Le scienze affettive come disciplina multidisciplinare si sperimentano sia umanistiche che scientifiche. Nel nostro centro abbiamo psicologia, neuroscienze, economia, ma anche filosofia, letteratura e poi un'ampia informazione... è un approccio che si ispira a quello delle scienze cognitive che si sono sviluppate negli anni Cinquanta per studiare sistemi come la percezione, il linguaggio, la memoria. È solo recentemente che i ricercatori hanno pensato di utilizzare lo stesso approccio multidisciplinare per studiare l'affettività.

Le emozioni sono qualcosa di tipicamente umano, al contrario, sono più legate al mondo animale?

Sappiamo che ci sono numerosi processi emozionali in comune. Tra l'altro, il primo ad aver scritto di questo fu Charles Darwin, nel libro del 1872. L'esperienza delle emozioni nell'uomo e negli animali. Un'opera che ha rappresentato un punto di svolta nel modo di considerare le emozioni, rendendo fondamentale l'approccio evoluzionista. Secondo questo approccio, la domanda da porsi è "che cosa sono le emozioni?". Se prendiamo un'emozione come la paura, essa ci permette di agire in maniera adeguata alle minacce e ai pericoli, ad esempio scappando o attaccando. Queste emozioni "adattative" sono in comune con gli altri animali, ma ci sono anche emozioni che probabilmente sono solo umane e che provocate dalle opere d'arte, ad esempio, le emozioni morali come il senso di colpa o la vergogna. Un altro tema molto importante riguarda lo sviluppo umano e quanto un bebè



Alcune emozioni, come quelle estetiche e morali, sono probabilmente solo umane. Nel riquadro: David Sander

inizia a provare delle emozioni? Sono le stesse emozioni di un adulto?

Come è possibile studiare sperimentalmente qualcosa di vague e indistinto come le emozioni?

Partendo da una teoria formulata da psicologi verificabili, in particolare distinguiamo cinque componenti nelle emozioni e possiamo verificare sperimentalmente ognuna di queste. Senza dimenticare che al centro abbiamo anche filosofi ed esperti di letteratura che studiano le emozioni al di fuori dei laboratori. La prima componente riguarda l'esperienza noi esprimiamo le nostre emozioni sul viso ma anche nella voce e nel corpo con la postura. La seconda componen-

te è la reazione fisiologica: il cuore che accelera, il sudore sulle mani... C'è poi la tendenza all'azione, è l'emozione che ci prepara ad agire, ad esempio allontanarsi dalle cose spiacevoli o avvicinarsi a quelle positive. E questa è una componente molto importante. L'emozione non è solo qualcosa che sentiamo, ma qualcosa che ci porta ad agire in un modo o nell'altro. Il quarto aspetto si chiama, in inglese, feeling, è l'esperienza, la parte di riflessione che ci porta a dire "sono triste" o "sono geloso". Infine, un aspetto molto importante per la manifestazione dell'emozione è la valutazione della situazione, il che spiega perché, nella stessa situazione, persone diverse provano emozioni diverse.

Le emozioni hanno quindi un ruolo nel determinare il nostro agire?

Ci sono numerosi meccanismi nel nostro cervello che cercano di determinare le nostre azioni e le visioni. Prendiamo la scelta del dolce da mangiare: razionalmente preferiamo la macedonia, perché siamo a dieta, ma a livello emotivo siamo più attratti dalla torta al cioccolato. C'è un conflitto che si risolve secondo la forza di ciascun determinante. L'emozione è il ragionamento. Le emozioni hanno degli effetti sulla cognizione, in particolare su memoria e attenzione: un evento emozionante ci resta più facilmente in mente.

GLI INCONTRI Visioni in dialogo

Al Centro di scienze affettive di Ginevra troviamo discipline sperimentale e umanistiche che si tutte sono complementari - spiega David Sander - non c'è un punto di vista giusto o uno sbagliato per studiare le emozioni, quello che conta è avere un approccio argomentato e coerente. «Sappiamo bene - aggiunge - che risultati che si possono ottenere in laboratorio sono molto limitati rispetto alla ricchezza con cui si può analizzare un'emozione ad esempio in letteratura». Tutto serve, per comprendere i meccanismi di base delle emozioni se aiutare le persone che hanno difficoltà emotive. Ma funziona questo dialogo tra discipline così lontane? «Funziona, ma non è semplice e non è facile, per la mia esperienza, dipende molto dalle persone, occorre che professori e ricercatori siano aperti e non credano che la propria disciplina sia necessariamente migliore dell'altra».

Il programma

Un superamento delle tradizioni di ricerca che caratterizza il ciclo Visioni in dialogo ideato dall'associazione Fare arte nel nostro tempo, il cui sesto incontro avrà appunto come tema le Passioni. Il primo appuntamento sarà già domenica 17 novembre, alle 18.30 allo Studio 2 della Rsi con il filosofo Remo Bodei intervistato da Fabio Merlini. Il giorno successivo, sabato, sarà la giornata del convegno - dalle 11 alle 16.30 nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana a Lugano - al quale parteciperanno, oltre al professor Sander moderato da Giovanni Pedregli, il già citato Remo Bodei, moderato da Giovanni Ventimiglia, Tatiana Tedda, Stefania De Fanti, la scrittrice e critica letteraria Nadia Finetti, esperta di teatro shakespeariano, e Arturo Galansino, storico dell'arte e direttore della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze. Infine, un focus speciale sulle passioni sarà presentato lunedì 27 novembre alle 18.30 al Lac con ospite Edda Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi. Informazioni e programma completo su www.associazione-nel.ch.

'Ipotesi per un'utopia' con Snozzi e Mengoni

Chi non avesse mai assistito a una performance pittorica postmoderna di Nando Snozzi ha la possibilità di rivederla domani e sabato sera alle 20.45 al suo Atelier Arca di Arbedo. In 'Ipotesi per un'utopia' il pittore bellinzonese sarà accompagnato dal musicista Matteo Mengoni, per un'azione scenica sulle contraddizioni dell'umanità, una "sincretia di segni, stoni e parole", per metà improvvisata e per metà coordinata, in cui la pittura si rivela in divenire sotto gli occhi dello spettatore.

IL CASO

'Loop', gli adolescenti malati in un fumetto

Si sono immaginati come eroi e superpoteri, ma spedito con "superdebolezza", fragili ed emarginati dai coetanei. Sono i ragazzi del Progetto Giovani della Pediatrica Oncologica della Fondazione Irccs, Istituto Nazionale dei Tumori di Milano che, dopo 8 milioni di visualizzazioni della canzone "Palle di Natale", pubblicata un anno fa su YouTube, questa volta si raccontano a fumetti nel libro "Loop". Indietro non si torna. Vivende e

personaggi sono dei ragazzi, i disegni del collettivo Mammaito Lab, le lezioni di Rizzoli L'Espresso. Le storie sono ambientate in un ospedale dove i protagonisti sono dei supereroi con dei superpoteri, proprio quello che serve loro per vincere la malattia. Oggi, molti dei 20 ragazzi - che per un anno hanno imparato i segreti della scrittura da Lorenza Ghinelli, scrittrice e insegnante della Scuola Holden di Torino - ha creato il proprio personaggio definendo i poteri, inventandone il passato, disegnando uno schizzo. «Ho creato Ferò fumeggiando cercando di rispettare un po' il mestiere», dice Matteo Davide - un personaggio ironico,

Apertivo al Museo con Andrea De Alberti

Apertivo con lo scrittore curato da Anna Rachat al Museo Hesse di Monteggio, presenta sabato alle 17.30 Andrea De Alberti. Il dialogo sarà ispirato soprattutto all'ultimo libro dell'autore, "Dall'attimo della specie", cui seguiranno a loro volta finestre sui rapporti di filiazione letteraria e non solo della sua poesia da Raboni e Sereni a Camus a Ivan Ferrari o Luigi Zevi. Nel salotto di una poesia che pone i rapporti familiari dentro il sistema più ampio della specie umana, e della sua evoluzione.

creativo e sfortunato con la forza di volontà e di spirito per affrontare ogni avversità. «Ho creato Super Mike per rappresentare me stesso», racconta Riccardo - Super Mike ha una forza spaventosa e guarisce istantaneamente da qualsiasi ferita: vorrei anche essere così. «Ho voluto dare vita ad Alex, il mio personaggio», aggiunge Lorenzo, lo cui mal di testa ha causato un calo della vista - così che la sua super vista mi possa aiutare a vedere la mia vita sotto altri aspetti. I ragazzi hanno anche ideato un personaggio buono, lo psicologo Pietro Gent, che li comprende e li consiglia, mantenendo però la lucidità che serve per non perdersi nella paura. «Il loro racconto

Lutto per la musica e per il cinema, è morto il premio Oscar Luis Bacalov

È morto Luis Enrique Bacalov, premio Oscar nel 1996 per la colonna sonora de "Il postino", ultimo film con Massimo Troisi. Aveva 84 anni. Nato a San Marino, in Argentina, il 30 agosto 1933, viveva dal 1959 in Italia, ed è stato naturalizzato italiano. Bacalov è deceduto all'ospedale San Filippo Neri di fondazione, era stato ricoverato nei giorni scorsi a causa di un'ischemia. Negli anni Settanta lavorò come arrangiatore per Claudio Villa e Milva, oltre che per Nico Fidenco, Rita Pavone, Umberto Bindi e

Giovanni Morandi. Formò un sodalizio compositivo con Sergio Endrigo che durò vent'anni. Nel 2003 la Corte di Appello civile di Roma condannò il compositore per aver copiato il tema de "Il postino" da "Nelle mie notti" di Ennio Morricone. La vicenda si concluse con una conciliazione economica. Bacalov firmò le colonne sonore di diversi film western e polizieschi. Lavorò per Fellini, Pasolini, Monty, Scorsese, Ross, Quentin Tarantino ha rutilizzato sue musiche per Kill Bill e Django Unchained. - ANSA/ELP

corale» - spiega il dottor Andrea Ferrari, coordinatore del Progetto Giovani - «arrivando a un punto di esaurimento, tutto il cambiamento del prima e il dopo la scoperta dei superpoteri dei personaggi è un po' come il prima e il dopo la scoperta del tumore dei pazienti: cambiamento del corpo, ma anche della mente, della relazione con se stessi e con il mondo, il tema del "guardare avanti" in un modo e nell'altro di reagire, di avere la forza uguale che sarà, prendendo le risposte personali e convenienti alla domanda del perché valga la pena vivere, del "perché proprio amo?". Dare un nuovo senso alla vita, tenendo conto del cambiamento e delle circostanze». - ANSA/ELP

CULTURA

Appuntamenti

Anche le passioni hanno una loro logica

Il filosofo Remo Bodei affronta un tema classico di tutta la tradizione occidentale

Il tema conduttore della VI edizione del ciclo di incontri promosso dall'associazione «Fare arte NEL nostro tempo» sono le passioni che vengono analizzate e discusse come di consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tra gli ospiti più attesi di questo ciclo il filosofo Remo Bodei che alle passioni ha dedicato alcuni dei suoi libri più importanti. Il professor Bodei (nella foto) che sarà questa sera alle 18.30 in dialogo con Fabio Merlini allo Studio 2 RSI di Lugano Besso e domani alle ore 11 con Giovanni Ventimiglia nell'Aula Magna dell'USI a Lugano ci anticipa qui alcune delle sue riflessioni sull'argomento.

REMO BODEI



■ Alla voce *Passion* dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert si trova questa acuta osservazione: «le passioni, comprese quelle che ci inquietano e ci tormentano di più, posseggono una sorta di dolcezza che le giustifica a se stesse [...] Se si possono trovare dolci la tristezza, l'odio, la vendetta, quale passione sarà esente da dolcezza?». Per quale motivo, allora, le passioni normalmente considerate furibonde, glaciali o altrimenti sgradevoli, sono dotate di tale dolcezza? E, poi, le passioni sono davvero così irrazionali come le si presenta? Molti equivoci dipendono dal fatto che sotto il nome comune di «ragione» o di «passione» si intendono cose diverse o si hanno idee confuse. Noi intendiamo, infatti, la «ragione» come una sorta di monolito, non scalfibile, come un blocco unico, cui attribuiamo la dignità del nostro essere, mentre guardiamo alle passioni come a qualcosa di scomposto, di caotico e, sostanzialmente di irrazionale. Vorrei mostrare che tale immagine di irrazionalità e di indesiderabilità delle passioni, per quanto radicata nella nostra cultura e nella nostra esperienza non corrisponde esattamente al vero.

Tra ragione e passioni non esiste soltanto ostilità o amarezza, ma anche conflitto e collaborazione. Non abbiamo a che fare con un rapporto tra logica e assenza di logica, bensì fra due tipi di logica.

Anche le passioni hanno, infatti, una loro logica, per quanto diversa e in parte opposta a quella della ragione, o della logica considerata come unica e indivisibile. Quando parliamo, infatti, di «logica» o di *logos*, non ci rendiamo conto che questo concetto resta spesso coperto da una specie di aureola - che, abbagliandolo, lo esalta e lo nasconde a un tempo - e dimentichiamo che esso ha in origine un significato umile, poiché *logos*, *le-ghein*, conserva la stessa radice di «legume», di ciò che si raccoglie e si mette insieme ordinatamente.

Non esiste inoltre una «ragione» contrapposta alla molteplicità delle passioni. Si danno piuttosto famiglie di strategie per conoscere o dare senso all'esperienza, che vengono per comodità accorpate tutte sotto l'unico titolo di «ragione». Sulla pluralità delle passioni, invece, non vi è mai stato dubbio alcuno (esse sono talvolta apparse quale «legione», come il diavolo): fin dai tempi più antichi se ne contavano a decine, gli Stoici arrivavano a 130, Cartesio a 48, Spinoza a 42. Ma cosa sono, dunque, le passioni in esseri come noi che non siamo solo animali razionali, ma anche animali desideranti e appassionati? Le passioni sono state tradizionalmente considerate sotto il segno dell'incertezza e della minaccia per la serenità della mente e per la fermezza del carattere. I romani le concepiscono, infatti, come

perturbazioni meteorologiche dell'anima. Con una metafora nautica, Cicerone le chiama appunto *perturbationes animi*, anche perché i latini - almeno fino al IV secolo dopo Cristo - non potevano tradurre dal greco *pathos* con *passio*, in quanto *passio* voleva inizialmente dire soltanto dolore, sofferenza (nel senso in cui noi usiamo ancora parlare della «passione di nostro Signore Gesù Cristo»). È soltanto più tardi che il nostro concetto di passione si affianca alla passione come dolore.

Nel considerare le passioni come perturbazioni meteorologiche dell'anima, l'immagine ricorrente è quella di uno specchio d'acqua (il nostro animo) che per venti, spesso contrari, si increspa e si intorbidisce. Le passioni rappresentano quindi fattori di disturbo e di incertezza, in quanto l'increspamento della superficie di tale specchio impedisce alla mente di riflettere la realtà e alla volontà di concentrare la sua forza. Ci rende in sostanza schiavi di potenze estranee, così che le passioni sono in noi come dei padroni esterni. Per questo, quando cadiamo sotto il loro dominio, si dice che siamo fuori di noi. Le passioni in conflitto, al pari dei venti contrari, paralizzerebbero la volontà, sottraendo anch'essa alla sua presunta naturale bonaccia.

La passione viene pertanto normalmente intesa come accecamento oppure come pazzia temporanea che distrae, fa uscire dal seminato («delirio» significa appunto uscire dalla *lira*, cioè dalla porzione di terreno fertile compresa tra due solchi, perché ci induce a passare il segno, ad essere eccessivi e sterili). Essere in preda di una passione vuol dire, in altri termini, essere privati della lucidità della mente e dell'energia del carattere: non essere liberi.

Le passioni si modulano in maniera differente. Alcune, come l'ira, sono momentanee ed esplosive; altre focose, come l'amore, o fredde, come l'odio; altre, poi, vischiose, nascoste e di lunga durata, come la gelosia, l'invidia, il desiderio di vendetta; altre, ancora, oscillanti, come la paura e la speranza, che - declinate al futuro - si chiamano anche desideri;

altre, infine, spinozianamente, gioiose o tristi. Oltre «passioni» si usa il termine «emozioni», che anzi oggi è molto più alla moda perché attraverso l'inglese *emotion* si toglie alla passione quel carattere travolgente o «romantico» che altrimenti sembra avere. «Emozione» non è altro che un termine tardo, in cui le passioni vengono considerate secondo la quantità di moto, di movimento. L'emozione è dunque una passione vettorialmente misurabile secondo la sua intensità, direzione e verso (come di fatto è successo nella cultura europea dal Seicento in poi). Abbiamo inoltre i «sentimenti» che sono passioni educate, filtrate dalla ragione, addomesticate, rese più «dolci». E abbiamo infine i desideri, che sono anch'essi passioni, ma passioni di attesa di un bene futuro; passioni, diciamo così, declinate al futuro. L'etimologia è interessante, desiderio viene da *sidera*, le stelle: cioè, guardando le stelle noi - come si dice ancora nel proverbio popolare - esprimiamo un desiderio, lo facciamo scendere: *de sidera*. Abbiamo qui l'ultima traccia di un'antica concezione del mondo per cui - attraverso la lettura di fenomeni astrali - si potevano realizzare o non realizzare i propri desideri.

26

Corriere del Ticino
VENERDI 17 NOVEMBRE 2017

#LETTI
PER VOI



SAGGI
Il culto affascinante dello pseudonimo
È davvero inaspettabilmente curioso questo viaggio inedito di Mario Bazzano, giornalista delle pagine culturali de «Lo Stampario» di Novara, nelle letterature e svincolate, mostrazioni che hanno portato scritte e punti, nel corso della storia, a firmarsi con uno pseudonimo. Per soldi, per scorbuto, per scaramanzia, per marketing di se stessa, per non dispiacere a qualcuno, per assue, sono infatti moltissime le ragioni, nel corso della storia, a causa delle quali scrittori e poeti hanno cominciato a firmarsi scegliendo il firmarsi con gli pseudonimi con cui sono poi passati alla fama.
Mario Bazzano, Lei non sa chi sono io, BOMPIANI, pagg. 240, € 14.

imperturbata da Carlo Costoli (all'anagrafe Lorenzini) ad Alberto Moravia (non Pasolini), da Joseph Conrad a Paul Valéry, da Emilio Foglio a Vittorini, da Umberto Eco a Pessoa a Roman Gary - nato Roman Kacere, ma dopo aver vinto un secondo premio Goncourt con un romanzo firmato Emile Ajar - fino all'immancabile Erica Frentani e senza dimenticare la volva di qualcuno che deflaccia anche la modesta realtà individuale. Oggi come ieri il mistero di un nome segreto, chiuso in una cassaforte continua ad attirare quasi irresistibilmente.

CULTURA

Appuntamenti

Anche le passioni hanno una loro logica

Il filosofo Remo Bodei affronta un tema classico di tutta la tradizione occidentale

Il tema conduttore della VI edizione del ciclo di incontri promosso dall'associazione «Fare arte NEL nostro tempo» sono le passioni che vengono analizzate e discusse come di consueto nell'attività dell'interdisciplinarietà dei relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tra gli ospiti più attesi di questo ciclo il filosofo Remo Bodei che alle passioni ha dedicato alcuni dei suoi libri più importanti. Il professor Bodei (nella foto) che sarà questa sera alle 19.30 in dialogo con Fabio Merlino allo Studio 2 IRI di Lugano. Bodei e domani alle 11 con Giancarlo D'Alberberti alla Sala Magia dell'UISI Lugano ci anticipa qui alcune delle sue riflessioni sull'argomento.

REMO BODEI



«Alla voce *Passion* dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alberberti si trova questa acuta osservazione: le passioni, con prese quelle che ci inquietano e ci tormentano di più, posseggono una sorta di dolcezza che le giustifica e se stesse [...] Se si possono trovare idee la tristezza, l'odio, la vendetta, quale passione sarà esente da dolcezza? Per quale motivo, allora, le passioni normalmente considerate furibonde, giacché o altrimenti spaventose, sono dotate di tale dolcezza? E, poi, le passioni si sono davvero costituite così come le presentiamo? Molti equivoci dipendono dal fatto che sotto il nome comune di «ragione» o di «passione» si intendono cose diverse e si hanno idee confuse. Noi intendiamo, infatti, la «ragione» come una sorta di moneta non scalfibile, come un blocco unico, cui attribuiamo la dignità del nostro essere, mentre guardiamo alle passioni come a qualcosa di inconsistente e, sostanzialmente, di fittizio. Vorrei insistere che tale immagine di irrazionalità e di indesiderabilità delle passioni, per quanto radicata nella nostra cultura e nella nostra esperienza non corrisponde esattamente al vero».

Tra ragione e passioni non esiste soltanto ostilità o amarezza, ma anche conflitto e collaborazione. Non abbiamo a che fare con un rapporto tra logica e assenza di logica, bensì fra due tipi di logica. Anche le passioni hanno, infatti, una loro logica, per quanto diversa e in parte opposta a quella della ragione, o della logica considerata come un'attività indivisibile. Quando parliamo, infatti, di «logica» o di «logos», non rivelandoci come che «dimentichiamo» che essa ha un'origine un significato umile, poiché *logos*, *legōn*, *legōn*, conserva la stessa radice di «legimus», di ciò che si raccoglie e si mette insieme ordinatamente. Non esiste inoltre una «ragione» contrapposta alla molteplicità delle passioni. Si danno piuttosto famiglie di strategie per conoscere o dare senso all'esperienza, che vengono per comodità accorpate tutte sotto l'unico titolo di «ragione». Sulla pluralità delle passioni, invece, non si è mai stato dubbio alcuno (esse sono talvolta apparse quale «legōn», come il diavolo: fin dai tempi più antichi se ne constatava a «devo»: gli Stoici arrivavano a 101, Cartesio a 49, Spinoza a 42. Ma cosa sono, dunque, le passioni in esser come noi che non siamo solo animali razionali, ma anche animali desideranti e appassionati? Le passioni sono state tradizionalmente considerate sotto il segno dell'incertezza e della minaccia per la serietà della mente e per la fermezza del carattere. I romani le concepivano, infatti, come



ANTONIO CANOVA *Amore e Psiche*. Il gruppo scultoreo in marmo bianco realizzato tra il 1787 e il 1797 è custodito presso il Louvre di Parigi.



Presupposto fallace
L'immagine di irrazionalità e di indesiderabilità dei moti dell'animo per quanto radicata nella nostra cultura non corrisponde esattamente al vero

perturbazioni meteorologiche dell'anima. Con una metafora nautica, Cicero ne chiama appunto *perturbationes animi*, anche perché i latini - almeno fino al IV secolo dopo Cristo - non potevano tradurre dal greco *pathos* con *passio*, in quanto *passio* voleva inizialmente dire soltanto dolore, «sfferenza (nel senso in cui noi usiamo ancora parlare della «passione di nostro Signore Gesù Cristo»). E soltanto più tardi che il nostro concetto di passione si affianca alla passione concorde. Nel considerare le passioni come perturbazioni meteorologiche dell'anima, l'immagine ricorrente è quella di uno specchio d'acqua (il nostro animo) che, per venti, spesso contrari, si increspa e si interbida. Le passioni rappresentano quindi fattori di disturbo di incertezza, in quanto l'increspare della superficie di tale specchio impedisce alla mente di riflettere la realtà e alla volontà di concentrare la sua forza. Ci rende in sostanza «schivi di potere esterne», così che le passioni sono in noi come dei palloni estenti. Per questo, quando cadiamo sotto il loro dominio, si dice che siamo fuori di noi. Le passioni in conflitto, al pari dei venti contrari, paralizzerebbero

la volontà, sottraendo anch'essa alla sua presenza naturale bonaccia. La passione viene pertanto normalmente intesa come accetramento oppure come pazzia temporanea che distrae, fa uscire dal sermone («delirio» significa appunto uscire dalla *liné*, cioè dalla porzione di terreno fertile compresa tra due solchi, perché ci induce a passare il segno, ad essere eccessivi e sterili). Essere in preda di una passione vuol dire, infatti, fermarsi, essere privati della lucidità della mente e dell'energia del carattere non essere liberi. Le passioni si modulano in maniera differente. Alcune, come l'ira, sono momentanee ed esplosive; altre, come l'amore, o l'odio, come l'odio, altre, poi, vischiose, nascoste e di lunga durata, come la gelosia, l'invidia, il desiderio di vendetta, altre, ancora, oscillanti come la paura e la speranza, che «declinano al futuro» - si chiamano anche desideri; altre, infine, spaziosamente giovanesci e tristi. Oltre «emozioni» - si usa oggi è molto più alla moda perché attraverso l'inglese *emotion* si tradisce alla passione quale carattere travolgente o «romantico» - altri termini sembra avere. «Emozione» non è altro che un termine tardivo in cui le passioni vengono considerate secondo la ragione di moto di movimento. L'emozione è dunque una passione venturiera e insicura che si muove in un'attesa di un bene futuro, passione, di fatto, di desiderio e desiderio di futuro. L'emozione è interessante, desiderabile e desiderabile, le stelle: cioè, guardando le stelle noi - come si dice ancora nel proverbio popolare - «spuntiamo un desiderio, lo facciamo scendere da cielo». Abbiamo qui l'ultima traccia di un'antica concezione del mondo per cui - attraverso la lettura di fenomeni astrali - si potevano realizzare o non realizzare i propri desideri.

Francesco De Sanctis e l'«ethos» repubblicano rossocrociato

Nel bicentenario della nascita dello storiografo, un convegno all'USI ha posto l'accento sui suoi legami con la Svizzera

Francesco De Sanctis fra Italia e Svizzera nel bicentenario della sua nascita. Questo il tema del convegno organizzato dall'Associazione Carlo Cattaneo e dall'Istituto di Studi Italiani, tenutosi ieri sera all'USI per celebrare in questa data simbolica il fondatore della storiografia letteraria italiana. Francesco De Sanctis - ha spiegato Giancarlo D'Alberberti, presidente della Carlo Cattaneo - è una figura emblematica per la nostra cultura. Tra i relatori Emma Giannarelli, professoressa ordinaria di Letteratura italiana all'Università degli

Studi Storici Orsola Benincasa di Napoli e docente di Storia della critica presso l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Benedetto Croce. Nota per la sua attività di ricerca sulla figura di quest'ultimo, Emma Giannarelli ha illustrato la questione del rapporto instaurato dal filosofo con la figura e il pensiero di Francesco De Sanctis. «La parola descrittiva - ha spiegato - è infatti l'oggetto, lo strumento e l'insegna della battaglia intrapresa da Croce a favore del metodo estetico dell'autonomia dell'arte, di un'idea organica di letteratura e insieme di storia nazionale nell'esperienza letteraria. Non si può pensa-



PADRE NOBILE Francesco De Sanctis (1817-1883) defini mirabilmente il rapporto tra contenuto e forma.

re all'intera storia del pensiero crociano senza porre il ruolo di De Sanctis al centro di quell'itinerario. Affascinante opera di recupero, di difesa e di riproposta editoriale di Benedetto Croce dobbiamo infatti accreditare la costruzione del primo ritratto integrale dell'autore della *Storia della letteratura italiana*. Come nota senza di essa, molte delle carte sarebbero rimaste disperse e ignote. «Il merito di iniziative come questa - ha sottolineato Fernanda Galva, professoressa all'USI - è proprio nel tentativo di ripescare questi autori all'interno di nuove categorie storiografiche che ci permettono di far rivivere il loro

pensiero nel nostro tempo. I recenti studi che hanno guardato al Risorgimento italiano come a un'esperienza transnazionale, si devono certamente all'analisi di un'esperienza diffusa come quella dell'«ethos».

«Il carattere del Risorgimento - ha proseguito Galva - fu in realtà quello di un dialogo con le altre culture. È in questo quadro che si interpretano l'esilio zarigliese di De Sanctis, dove insegnò letteratura italiana al politecnico dal 1856 al 1860. A Zurigo stabilì inoltre contatti con l'avanguardia artistica e culturale europea, come i musicisti Franz Liszt e Richard Wagner o gli storici Friedrich T.

Vischer e Jacob Burckhardt. In Svizzera elaborò inoltre i primi semi della sua concezione del Risorgimento ed in particolare la sua interpretazione del Machiavelli repubblicano. Ritengo che le basi delle pagine più interessanti sulla tradizione repubblicana della *Storia della letteratura italiana* pubblicata solo nel 1870-71, sono da rintracciare negli anni in cui De Sanctis trascorse in esilio a Zurigo dove fu ispirato dal diffuso «ethos» repubblicano svizzero».

Giuseppe Tort, professore straordinario di Letteratura italiana e moderatore all'USI ha infine illustrato il testo di De Sanctis.

VIVIANA VERRI

Spettacoli



A Lugano Bodei racconta le "Passioni"

Lugano

La sesta edizione del ciclo "Visioni in dialogo", ideato e organizzato dall'Associazione "Fare arte nel nostro tempo" presieduta da Cristina Bettelini, sarà dedicata alle "Passioni" e si articolerà in tre appuntamenti che si svolgeranno in altrettante sedi a Lugano. Tema particolarmente evocativo, attuale e antico, personale e universale, attrattivo sia per gli studiosi che per il pubblico, interverranno per un confronto tra diversi punti di vista scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati quali: Remo Bodei, Berlinde De Bruyckere, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Giovanni Pellegri, David Sander, Eike Schmidt, Giovanni Ventimiglia, Fabio Merlini.

La prima serata si svolgerà oggi dalle ore 18.30 alle 20 presso lo Studio 2 della sede della Rsi Radiotelevisione della Svizzera a Lugano Besso: ospite d'onore il filosofo Remo Bodei che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri tra cui "Tra. La passione furente", "Destini personali", "Geometria delle passioni", "Ordo amoris".

Lugano: un focus sulle diverse passioni

Lunedì 27 Novembre, continuano gli incontri del ciclo "Visioni" organizzato dall'Associazione "Fare arte nel nostro tempo"



Lunedì 27 Novembre alle 18.30 al "LAC di Lugano" il sesto incontro del ciclo Visioni in dialogo ideato e organizzato dall'Associazione "Fare arte nel nostro tempo" presieduta da Cristina Bettelini e dedicato alle "Passioni".

Il tema delle "Passioni" verrà analizzato e discusso come da consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà da relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diversa. Tema particolarmente evocativo, attuale e antico, personale e universale, attrattivo sia per gli studiosi che per il pubblico, interverranno per un confronto tra diversi punti di vista scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati quali: Remo Bodei, Berlinde De Bruyckere, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Giovanni Pellegrini, David Sander, Eike Schmidt, Giovanni Ventimiglia, Fabio Merlini.

Dopo gli appuntamenti che si sono tenuti il 17 e il 18 novembre e che hanno visto gli interventi con i diversi punti di vista di scrittrici, artiste, filosofi, storici dell'arte, scienziati, un focus speciale sulle passioni sarà presentato lunedì 27 novembre alle ore 18.30 da Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti a Firenze e dal 2020 del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Dopo il saluto del direttore artistico del Lac, il centro Lugano Arte e Cultura Michel Gagnon, il direttore del Masi Marco Francioli introdurrà il tema: "Le passioni attraverso l'arte, dal Rinascimento al Moderno".

Il ciclo "Visioni in dialogo" conta sul partneriato di diverse istituzioni e associazioni in Svizzera e in Italia. Nel corso del 2018 verranno organizzati altri appuntamenti sul tema "Passioni". Le conferenze dei relatori insieme alle biografie, interviste brevi e altre informazioni relative ai programmi saranno disponibili sul sito dell'Associazione "www.associazione-nel.ch", le conferenze si possono seguire su Youtube. Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico.

L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti: per ragioni organizzative si prega di annunciare la propria partecipazione a: "participate@associazione-nel.ch".

Eventi

La guida
Dal 17 novembre
tre giorni in diversi
luoghi della città

Il sesto incontro del ciclo **Visioni in dialogo**, ideato e organizzato dall'Associazione Fare arte nel nostro tempo presieduta da Cristina Bettelini con il patrocinio della Città di Lugano e in collaborazione con Masi - Museo d'Arte della Svizzera Italiana, è dedicato alle Passioni e si articola in tre appuntamenti presso sedi istituzionali a Lugano. **Venerdì 17 novembre** h 18.30 - 20 alla RSI, Studio 2, Lugano Besso, in collaborazione con Rete Due RSI Radiotelevisione svizzera. **Sabato 18**, h 11

- 16.30 a Lugano, Università della Svizzera Italiana, Aula magna. **Lunedì 27** h 18.30 al LAC Lugano Arte e Cultura, Piazza B. Luini 6. Gli ospiti sono Remo Bodei, Nadia Fusini, Arturo Galansino, Berlinde De Bruyckere, David Sander, Eike Schmidt, con la partecipazione di Giovanni Ventimiglia, Fabio Merlini, Giovanni Pellegri, Marco Francioli e Michel Gagnon. Nel 2018 saranno organizzati altri incontri sul tema Passioni. L'ingresso è libero su prenotazione: participate@associazione-nel.ch

Il progetto Ciclo di incontri dalla filosofia fino alla scienza

di **Pepe Aquaro**

Al singolare o al plurale, non lascia indifferenti. Del resto, la parola Passioni è stata scelta anche per questo. È il tema dei tre giorni di incontri a Lugano (17, 18 e 27 novembre), Visioni in Dialogo, giunti alla sesta edizione. Per importanza ed accezioni, Passioni può essere paragonata ad una sorta di diamante, intorno al quale sono chiamati a discutere rappresentanti di più categorie del pensiero. «Una passione la si rappresenta da un punto di vista sociale, oppure estetico, e, perché no, anche scientifico», dice Cristina Bettelini, presidente dell'associazione Fare arte nel nostro tempo, che ha organizzato il ciclo di appuntamenti. Tutti e tre al coperto: studio 2 della Radio televisione svizzera, aula magna dell'Università della Svizzera italiana, e Lac, il Centro culturale di Lugano.

Ed è già una novità, questa, per il nostro tempo, dove il dialogo, filosofico o artistico è ormai tornato a riempire le piazze e le vie delle città. «Ma non è un chiudersi agli altri — gli appuntamenti sono aperti e ad ingresso gratuito — piuttosto, è il desiderio di coinvolgere, in una sorta di rete del pensiero, posti diversi per un pubblico altrettanto diverso», osserva Bettelini, alla quale non piace, come dire, parlarsi addosso, né, tantomeno, conoscere in anticipo i contenuti sulle passioni dei relatori invitati. Da

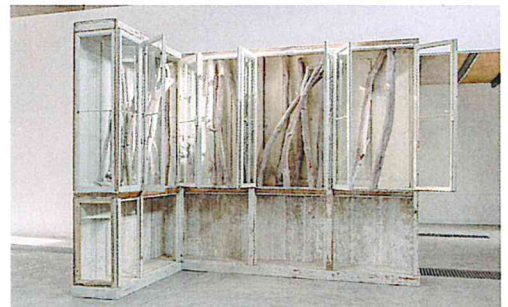


Cristina Bettelini
L'idea è di creare
una rete che coinvolga
tutta la città e che si
dipani in punti diversi

riascogliere «in visioni» su YouTube, e scaricabili dal sito dell'associazione Fare arte nel nostro tempo (<http://associazione-nel.ch/associazionenel/home.html>). Il filosofo Remo Bodei, al quale spetta inaugurare Visioni, nel pomeriggio del 17, dialogherà con il suo collega Fabio Merlini sul tema delle Passioni. Un argomento viscerato da Bodei (autore di libri come *Geometria delle Passioni*, *Ira*, *La passione furente e Immaginare altre vite*, *Realtà, progetti e desideri*) che ritorna, il giorno successivo, nell'aula magna dell'università, pronto a riprendere il dialogo, dopo una introduzione di Giovanni Ventimiglia; anche lui un filosofo, autore di un piccolo volume, *Passioni. Pro e contro* e soprattutto a proprio agio su un tema di confine, tra filosofia e psicoanalisi. Terra di mezzo nella quale lo psicologo ed esperto di scienze cognitive, David Sander, sempre sabato 18, avrà modo di esplorare emozioni e reazioni emotive di una passione. Al di là dei meccanismi scientifici coinvolti in una passione, semplicemente leggendo Shakespeare potremmo farci una idea sull'argomento. Magari stimolati, ancora sabato, dalle parole di Nadia Fusini, studiosa del teatro elisabettiano e autrice del saggio *Di vita si muore*. *Lo spettacolo delle passioni nel teatro di Shakespeare*. «Fusini scava intorno all'aspetto conciliante della passione in Shakespeare: una visione nuova dell'opera del Bardo, solitamente attraversata da mitiche passioni che sfociano nella vendetta o nell'assassino», osserva Bettelini, secondo la quale, per una legge del contrappasso tra letteratura e arti plastiche, toccherà alla scultrice belga, Berlinde De Bruyckere, rappresentare a parole (dialogando con Arturo Galansino, direttore di Palazzo Strozzi a Firenze) l'amore, l'inquietudine e l'orrore di un corpo in disfacimento. Da un'arte dalle sfumature mitologiche alle «Passioni attraverso l'arte. Dal Rinascimento al Moderno», tema dell'incontro del 27 novembre, al Centro Lugano arte e cultura. Con Eike Schmidt, direttore di Uffizi e Palazzo Pitti, pronto a ricordare i secoli in cui il senso spirituale delle passioni condusse l'arte sulle vette del sublime. Nessun amarcord: le passioni continuano, il prossimo anno, dialogando tra letteratura e cinema.



L'artista ospite Un'opera di Berlinde De Bruyckere, che interverrà a Visioni, dal titolo *Wazen*



Teca di enigmi Un'altra opera di De Bruyckere, dal titolo *009* (Courtesy Galleria Continua)

L'appuntamento Torna Visioni in Dialogo e stavolta il dibattito ruota intorno ai moti dell'animo. Questi attivano zone cerebrali tutte ancora da studiare. Con una sorpresa: amore e odio convergono in un'unica «insula»

LAMPADINE DELLA MENTE NEL CERVELLO LE PASSIONI ACCENDONO AREE CHE RACCONTANO LA NOSTRA VITA

di **Anna Meldolesi**

Da sapere

● Conferenze e altri materiali saranno disponibili su www.associazionenel.ch, e le conferenze si possono seguire anche su Youtube

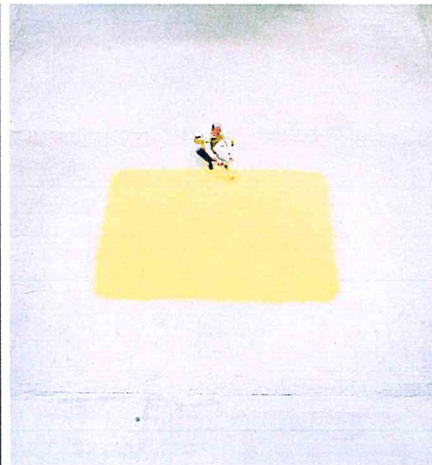
● Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico. È possibile partecipare anche ai singoli interventi della giornata del 18 novembre presso l'Università

● L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti. Per iscriversi all'Associazione Fare arte nel nostro tempo scrivere a joint@associazione-nel.ch; sito Internet: www.associazione-nel.ch; Instagram: [@associazionenel](https://www.instagram.com/associazionenel)

La scienza è (o dovrebbe essere) fredda e rigorosa, pronta a correggersi quando sbaglia, democratica perché basata sul confronto dei dati e delle idee. Tutto il contrario della passione, che è per definizione calda, illogica, recidiva, tirannica. Eppure lo sguardo delle neuroscienze non ha nulla da invidiare a quello della filosofia o dell'arte quando si sofferma sul turbinio delle emozioni per rintracciare i fondamenti della nostra umanità. È appropriato dunque che sia un gruppo interdisciplinare, di scienziati oltre che di umanisti, quello che l'Associazione Fare arte nel nostro tempo ha chiamato a Lugano per discutere di passioni.

Lo psicologo morale Jonathan Haidt ha paragonato la mente emotiva a un «elefante», ingombrante e istintivo, e la mente razionale al piccolo uomo che gli sta seduto in groppa cercando di guidarlo. La vita di ciascuno di noi è uno sforzo di bilanciamento continuo. Faticoso, ma non senza speranza.

La scienza non si è ancora accordata sul numero delle emozioni esistenti: il film di animazione *Inside Out* ne mette in scena cinque (gioia, tristezza, rabbia, paura e disgusto), ma recentemente la rivista *Paas* ne ha contate addirittura ventisette. Classificare le passioni appare un'impresa anch'essa problematica, perché la parola non si presta a definizioni univoche. Nell'uso più comune, secondo la Treccani, una passione è un «sentimento intenso e violento che può turbare l'equilibrio psichico e le capacità di discernimento e di controllo».



La mostra L'artista Wolfgang Laib al lavoro. Espone al «Masi» di Lugano

Può essere un'attrazione irresistibile o una repulsione viscerale. Per quanto amore e odio possano sembrare opposti, non lo sono in quel famoso carne di Catullo (*Odi et amo*) e neppure per le neuroscienze.

Se pensate alla persona che più amate e a quella che più odiate, in entrambi i casi si attiverà una regione del cervello che è chiamata insula. I due sentimenti sono molto diversi, ma è nell'intensità che si somigliano.

Quanto all'amore, tra sentimento romantico e passione sensuale esistono chiare differenze sul piano dei circuiti neurali. Monitorando il cervello

di centinaia di persone, Stephanie Cacioppo ha scoperto che la parte anteriore dell'insula si attiva con l'amore ma non col desiderio. La parte posteriore invece è attivata dal desiderio e non dall'amore.

Un andamento simile si nota in un'altra regione cerebrale, lo striato, questa volta con un gradiente verticale. In un certo senso l'attrazione fatale sta indietro e in basso, l'affetto puro davanti e in alto, ma ogni relazione amorosa ha le proprie coordinate e una mappa tutta sua.

La combinazione magica comprende sia fuoco che poesia, e si chiama amore appassionato. Altri psicologi distinguono tra la passione sessuale armoniosa e quella ossessiva, la prima è ben integrata con gli

altri aspetti del sé, la seconda è capace di far deragliare l'esistenza. Togliendo alla vita la passione resta l'apatia. Ma chi soffre di disturbo borderline di personalità, ad esempio, sa quanto sia faticoso mitigare gli eccessi di entusiasmo, gli scoppi d'ira, le botte di ansia, i moti d'odio. Se sopprimerli è impossibile, ci si allena a riconoscerli e si impara a diffidare.

Esistono poi altri usi della parola, che può indicare un'inclinazione vivissima o un forte interesse per qualcosa. Questo tipo di passione alimenta la perseveranza ed è un ingrediente ancora poco studiato di quel cocktail di virtù che può portare al successo nella vita, con la complicità della fortuna.

Le biografie dei grandi scienziati vanno alla ricerca della miccia che ha acceso la passione per la scoperta. Mentre la passione per la musica e per le altre forme di arte è un tema che intriga la scienza perché è considerato un elemento universale, cablato nel cervello della nostra specie per ragioni evolutive su cui si dibatte ancora.

Chi ha la passione per il pericolo, viene ripagato in brivido per i rischi corsi. Chi ha una passione per determinati oggetti vuole coltivare il proprio senso dell'identità. L'elenco potrebbe continuare a lungo ma la passione politica non può restare esclusa. Progressisti e conservatori non si appoggiano allo stesso modo sui medesimi pilastri morali, perciò vedono il mondo attraverso lenti diverse e sviluppano un senso di appartenenza quasi tribale.



Protagonisti

Da sinistra, alcuni ospiti che intervengono a *Visioni in Dialogo* di Lugano: il filosofo Remo Bodei; la studiosa di lingua e letteratura inglese Nadia Fusini; il neuroscienziato David Sander; l'artista belga Berlinde De Bruyckere e il direttore di Palazzo Strozzi, Arturo Galansino



Passioni arcaiche

Il gruppo marmoreo del Laocoonte, eseguito da Baccio Bandinelli per Francesco I di Francia intorno al 1520 (sull'originale conservato nei Musei Vaticani che risale al periodo tra il secolo a.C. e il I secolo d.C. di un originale bronzeo) e oggi agli Uffizi. Nel 2009 il gruppo scultoreo è stato sottoposto ad un restauro che ha consentito di effettuare una pulitura dell'opera, con l'ausilio del laser, che ha restituito nitidezza. La superficie del Laocoonte, prima del restauro, appariva offuscata da strati di polvere e cera che, se da una parte celavano le vecchie stuccature e le macchie rosse causate da un incendio risalente al 1762, dall'altra ne impedivano una corretta lettura. Nelle parole del direttore degli Uffizi, Schmidt, questo gruppo marmoreo, all'epoca, veniva studiato nelle sfumature più nascoste delle espressioni dei volti, simbolo di passioni arcaiche



Restando alle passioni: nei fiorentini prevale rabbia, tristezza o gioia?

«Gioia, ovviamente».
Ma la polemica è qualcosa di connotato alla città.
«Non lo dico io, ma la sua storia. Dante, le guerre tra Guelfi e Ghibellini, tanto per fare due esempi. E chi fu a interpretare in modo così magistrale le guerre interne? Ma un artista, ovviamente, Leonardo nella *Battaglia di Anghiari*».
A proposito: l'Adorazione dei Magi del Vinci è un altro restauro che si è concluso sotto la sua gestione.
«Sì e ne sono orgoglioso. Ma sono orgoglioso anche delle nuove sale con le opere di Botticelli. Lo sa che prima, con gli spazi angusti e con i primi caldi, la gente sveniva davvero davanti alla Venere?»
Una *Sindrome di Stendhal*?
«Una specie. Ma è comprensibile: gli Uffizi registrano migliaia di visitatori al giorno. La gente, costretta prima a lunghe code e poi al disagio di spazi angusti, soffre e così avevamo una sequenza di colpi aplolettici. Adesso tutto funziona molto bene».



L'intervento
A «Visioni» di Lugano cercherò dei ponti tra le passioni e le espressioni dei volti nell'arte italiana

Due milioni i visitatori l'anno scorso.

«È questo ovviamente è un bene. Ma quello che un buon museo deve fare è rendere fruibile le opere. È inutile avere una collezione vastissima se la gente ne vede solo una parte».

Qual è la sfida più ardua per un museo che guarda al futuro?

«Quella digitale. E non parlo solo di siti o di attività sui social network. Parlo di una divulgazione sempre più allargata dei saperi che la scienza deve compiere, senza restare arroccata su se stessa. Oggi ci sono ancora le comunità scientifiche si trasmettono all'interno delle conoscenze come se si trattasse di un rito iniziatico. Ma non può funzionare a lungo. La gente viene al museo perché sa già che ci troverà quell'artista o quel capolavoro. Trovare il modo di divulgare con serietà, sì, ma anche col giusto tono che si deve usare con un pubblico vasto, è la vera grande sfida».

Una passione recente?

«Quella per il cinema».

Certo, lei ha portato per la prima volta agli Uffizi una mostra su Eizenstejn.

«Titolo: *La rivoluzione delle immagini*. Ecco, quello che ci vuole è una rivoluzione eizensteiniana: meno didascalie, più cultura del montaggio».

rsccorranese@corriere.it

Eike Schmidt

di **Roberta Scorrane**

«Agli Uffizi ho visto gente svenire davanti a Botticelli»

Il direttore parlerà delle emozioni nell'arte. E della sua esperienza a Firenze

Nel 2015, quando si insediò alla direzione degli Uffizi, Eike Schmidt accolse con humour tedesco una definizione che gli cucirono addosso, cioè «lo Schumi dei musei», perché annunciò svecchiamenti e velocità nell'innovazione.

E oggi, dopo aver annunciato che nel 2020 andrà al Kunsthistorisches Museum di Vienna e alla vigilia della sua lezione sulle passioni nell'arte a «Visioni» di Lugano, conferma la definizione (triste attualità a parte)?

«Posso essere sincero?»
Certo.
«Mi sento pieno di meraviglia. Ancora oggi, a due anni esatti dall'insediamento, vado a lavoro come un bambino che

scopre giocattoli nuovi».
Ha avuto elogi e critiche.
«Ma io non mi lascio mica spaventare. Io penso ancora che gli Uffizi siano una macchina straordinaria, e se me ne vado a Vienna è perché il Kun-

sthistorisches è una delle istituzioni più importanti, ma insieme al Louvre, agli Uffizi e ai Musei Vaticani».

Solo questo?
«No, c'è anche il fatto che lì si fa tanta ricerca. Il museo non è solo un luogo di esposizione, ma è vivo, scopre ogni volta cose nuove. Come fanno all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze: ogni restauro non si limita a questo, ma è anche un pezzo di ricerca scientifica».

Ma perché ha annunciato così in fretta la sua dipartita quando mancano ancora più di due anni?

«Per correttezza. Non mi piacciono i giochetti e poi la riforma italiana prevede proprio la rotazione dei direttori, nel-

lottica di non essere più inamovibili, incollati alle poltrone. Era quello che si chiedeva, no?».

Passioni nell'arte: lei avrà solo l'imbarazzo della scelta.

«Eh sì, il Rinascimento è stato un trionfo di passioni. Faccio un esempio: il Laocoonte di Baccio Bandinelli degli Uffizi, restaurato qualche anno fa. All'epoca la gente si fermava a guardarlo e cercava di interpretare il suo volto, per decifrarne le emozioni. Era uno spettacolo non solo artistico ma anche psicologico. Ma a Lugano vorrei parlare anche dell'importanza dell'arte nella terapia. Una cura che parte dalle passioni che un dipinto o una scultura possono generare in chi guarda».

Chi è



Eike Schmidt, 49 anni, storico dell'arte è il direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze. Schmidt è nato a Friburgo in Brisgovia



Nuove sale Le opere di Botticelli agli Uffizi, in foto *La Primavera*

Cultura

visioni in dialogo

Sul tema delle "Passioni"

A partire da venerdì 17 novembre si svolgerà la sesta rassegna di *Visioni in dialogo*, organizzata dall'Associazione Fare arte nel nostro tempo, in collaborazione con MASI, Museo d'Arte della Svizzera Italiana. Il primo appuntamento di *Passioni*, così il titolo di questa edizione, si aprirà a Lugano Besso, Studio 2 (ore 18.30 - 20), in collaborazione con RSI - Rete Due. Gli altri incontri: 18 novembre all'USI (ore 11 - 16.30), 27 novembre al LAC (ore 18.30). Il tema verrà analizzato e discusso come da consuetudine all'insegna dell'interdisciplinarietà. La prima serata avrà come ospite Remo Bodei che ha pubblicato i suoi studi sulle relazioni tra la società e le passioni in vari libri tra cui *Ira*. Il filosofo sarà intervistato da Fabio Merlini. Per ragioni organizzative annunciarsi: partecipate@associazione-nel.ch.